

**SEDUTA DEL CONSIGLIO REGIONALE N. 80 DEL 21 MAGGIO 2002**  
**SITZUNG DES REGIONALRATES NR. 80 VOM 21. MAI 2002**

---

Ore 10.03

**Vorsitz: Präsident Pahl**  
**Presidenza del Presidente Pahl**

**PRÄSIDENT:** Die Sitzung ist eröffnet. Ich bitte um den Namensaufruf.

MINNITI: *(segretario): (fa l'appello nominale)*  
*(Sekretär): (ruft die Namen auf)*

**PRÄSIDENT:** Entschuldigt haben sich die Abgeordneten Hosp, Andreolli, Di Puppo und Zendron.

Ich bitte um die Verlesung des Protokolls.

MOLINARI: *(segretario): (legge il processo verbale)*  
*(Sekretär): (verliest das Protokoll)*

**PRÄSIDENT:** Danke für die Verlesung des Protokolls.

Sind Einwände? Ich sehe keine. Somit gilt es als genehmigt.

Wir kommen zu den Mitteilungen:

Am 17. April 2002 haben die Regionalratsabgeordneten Nerio Giovanazzi, Guglielmo Valduga und Pino Morandini den Gesetzentwurf Nr. 54: „Änderungen zu Art. 2 des Regionalgesetzes vom 19. Juli 1998, Nr. 6“ eingebracht.

Am 18. April 2002 haben die Regionalratsabgeordneten Pino Morandini Guglielmo Valduga und Nerio Giovanazzi den Gesetzentwurf Nr. 55: „Änderung zum Regionalgesetz vom 26. Februar 1995, Nr. 2 (Bestimmungen über die Aufwandsentschädigung und die Vorsorge der Regionalratsabgeordneten der Region Trentino-Südtirol)“, eingebracht.

Am 19. April 2002 hat sich der Regionalausschuss den von der Regionalratsabgeordneten Dr. Margherita Cogo am 12. Dezember 2001 eingebrachten Gesetzentwurf Nr. 50: „Neue Bestimmungen betreffend die Amtsentschädigungen für die Verwalter der Gemeinden und der anderen örtlichen Körperschaften“ zu eigen gemacht.

Mit Schreiben vom 2. Mai 2002 teilen die Regionalratsabgeordneten Pier Giorgio Plotegher und Claudio Taverna mit, dass die Regionalratsfraktion „Alleanza Nazionale del Trentino“ mit 30. April 2002 aufgelöst wird und ab 1. Mai 2002 der Regionalratsfraktion „Alleanza Nazionale“ beitrifft.

Am 16. Mai 2002 haben die Regionalratsabgeordneten Pino Morandini, Nerio Giovanazzi, Guglielmo Valduga, Maurizio Perego, Flavio Mosconi und Mauro Delladio den Begehrensgesetzentwurf Nr. 1: „Bestimmungen über die steuerliche Absetzbarkeit der auf Grund von

Regionalgesetzen zur Erlangung der Hausfrauenrente eingezahlten Beiträge" eingebracht.

Es ist folgende Anfrage mit schriftlicher Antwort eingebracht worden:  
Nr. 227, eingebracht von den Regionalratsabgeordneten Pino Morandini, Guglielmo Valduga und Nerio Giovanazzi am 7. Mai 2002: „Warum soll die Hausfrauenrente noch zusätzlich benachteiligt werden?“

Wir kommen jetzt zum Tagesordnungspunkt Nr. 1. Es liegt aber ein Antrag auf Vorverlegung eines Punktes vor, allerdings nicht als Tagesordnungspunkt Nr. 1 sondern als Nr. 2. Ich würde aber trotzdem gleich abstimmen lassen. Der Antrag lautet folgendermaßen:

Ordine del giorno del Consiglio regionale convocato per i giorni 21, 22 e 23 maggio 2002

Vista l'urgenza che la questione pone, si chiede cortesemente di poter porre una discussione al punto n. 2 dell'ordine del giorno il punto posto al n. 31 relativo al voto n. 24 presentato dei cons. Divina, Bertolini, Boso, Giovanazzi, Mosconi, Cominotti, Benedetti, Valduga, Plotegher e Molinari concernente l'istituzione di una sezione staccata dal Tribunale di Rovereto a Riva del Garda. Firmato Divina.

Dieser Tagesordnungsantrag soll laut Antrag des Abg. Divina – es ist der Tagesordnungspunkt Nr. 31 – nicht vor Punkt 1 vorgezogen werden, sondern als Punkt 2. Wir könnten über diesen Punkt natürlich auch abstimmen, wenn wir Punkt 1 beendet haben. Aber der Antrag ist jetzt schon eingegangen, deshalb können wir die Abstimmung auch sofort machen. Es wäre also die Vorziehung von Punkt Nr. 31 als Punkt Nr. 2.

Ha chiesto la parola il cons. Divina. Ne ha facoltà.

**DIVINA:** Presidente, è stata fatta questa richiesta perché se noi ritardiamo la discussione su questo punto dell'ordine del giorno, abbiamo ragione di pensare che il sistema della giustizia, per una norma varata alla fine della scorsa legislatura, comportando nuovi criteri per la razionalizzazione, mette a repentaglio tutte le sezioni staccate dei Tribunali di Trento e di Bolzano, in quanto la sezione staccata di Riva del Garda è già stata soppressa.

A livello di Ministero ci è stato chiesto ufficialmente che gli organi istituzionali facessero le debite pressioni e credo che l'organo istituzionale maggiormente titolato sia proprio il Consiglio regionale, affinché i criteri che possono valere per il resto del territorio non siano applicati rigorosamente al Trentino, in quanto le istanze che topograficamente sembrano identiche, non lo sono in termini di tempi, di percorrenza se le rapportiamo ai nostri territori.

Altra cosa, Trento come Bolzano conosce benissimo la situazione della carenza strutturale di servizi sulla periferia, per cui anche se non può sembrare un servizio pubblico essenziale, crediamo sia giusto fare una barricata nei confronti di attentati contro ciò che qualcuno negli anni ha guadagnato e gelosamente custodito. Siamo sostanzialmente a rischio.

Noi chiediamo che il Consiglio deliberi che il Governo ritorni sulle proprie posizioni, ripristini la sezione staccata del tribunale di Rovereto in Riva

del Garda e perda quella velleità di mettere le mani sulla organizzazione della giustizia, soprattutto nei territori come i nostri, che hanno già carenze strutturali periferiche.

Presidente, la discussione sarebbe semplicissima e cortissima, la delibera del Consiglio regionale tempestiva, viceversa, avrebbe una importanza vitale. Noi chiediamo appunto per questo l'anticipazione di questo punto.

**PRÄSIDENT:** Comunico solamente che il Regolamento prevede: "La modifica dell'ordine di trattazione dei punti iscritti all'ordine del giorno viene decisa dal Consiglio con votazione per alzata di mano, a maggioranza dei presenti, previa comunicazione da parte del Presidente degli argomenti proposti, dopo aver consultato in proposito il Collegio dei Capigruppo. Non sono ammessi al riguardo interventi di alcun tipo."

Adesso passo la parola al cons. Perego sull'ordine dei lavori.

**PEREGO:** Grazie, signor Presidente. Mi rivolgo a tutti i colleghi, ma soprattutto al Presidente della Giunta Carlo Andreotti, perché oggi sulla stampa ci sono delle notizie decisamente inquietanti, rispetto alla gestione dei fondi affidati a PensPlan, dove si parla di un buco di 18 milioni di Euro, addirittura l'Associazione Artigiani del Trentino è arrivata a chiedere la sostituzione immediata degli amministratori e la richiesta è stata corredata da un'altra richiesta di potare tutti i documenti che riguardano la gestione PensPlan alla Magistratura.

Siccome questo è un problema che riguarda noi consiglieri direttamente, che riguarda la collettività, vorrei chiedere che nella seduta di domani o al massimo dopo domani il Presidente della Giunta Andreotti trovasse, in accordo con la Presidenza, 10 minuti in apertura di seduta per riferire all'aula ed alle forze politiche cosa intende fare su questo problema e qual è la reale situazione.

Credo che questo debba andare al di là dell'ordine del giorno, perché si tratta di un problema che riguarda anche noi da un punto di vista personale, ma che diventa troppo importante perché noi lo si rimandi ad altre sedute. Quindi chiedo questo gesto di cortesia e di responsabilità istituzionale al Presidente, affinché riferisca domani o dopo domani su questa situazione che si è venuta a creare. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Cons. Morandini, ne ha facoltà.

**MORANDINI:** Presidente Pahl la ringrazio per la parola. Faccio appello alla sua ben nota sensibilità sociale per un argomento che ha sollevato il cons. Perego, ma che intendevo sollevare anch'io ed ho sollevato fra l'altro con un atto ufficiale.

Presidente Pahl, sta avvenendo quello che purtroppo avevamo sospettato e mi rivolgo al Presidente della Giunta ed ai suoi assessori. Dopo aver infondatamente criticato il cosiddetto buco che avrebbe generato la pensione per le persone casalinghe da parte di certe forze politiche, portando cifre assolutamente gonfiate, come abbiamo dimostrato, sta invece emergendo

quello che temevamo avvenisse e cioè un buco spaventoso nella gestione di PensPlan.

Allora chiedo alla maggioranza di questo Consiglio, in particolare all'autorevolezza del Presidente del Consiglio Pahl e del Presidente della Giunta Andreotti, che quanto prima si riferisca in aula, circa questa gestione, perché si tratta di miliardi e perché per esempio il fatto che si sia deciso ancora tempo fa da parte di chi gestiva PensPlan di gestire il 64% dei fondi in azioni, è qualcosa di assolutamente scandaloso dal punto di vista della gestione finanziaria, ve lo dice uno che di finanza non se ne intende, ma sapendo la fluttuazione che possono avere le azioni non si possono investire il 64% dei denari di un fondo, che sono fondi dei cittadini in azioni che sono, per loro stessa natura e sostanza, assolutamente fluttuanti.

Quindi chiedo alla Giunta di riferire quanto prima al Consiglio, perché siamo fortemente preoccupati, altrimenti è vero quanto abbiamo più volte presentato e proposto come sospetto e cioè che si gonfi volutamente la copertura finanziaria della pensione alle casalinghe, che invece è stata calcolata fin dall'inizio assolutamente copribile e tranquilla, perché si volevano togliere fondi e soldi da questa pensione per darli a PensPlan e vediamo con quali buchi. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Ich mache darauf aufmerksam, dass wir jetzt keine meritorische Debatte über PensPlan führen. Wenn jemand darüber reden will, dann muss er einen normalen Tagesordnungspunkt einreichen, der auf die Tagesordnung kommt und jeder hat das Recht, die Vorziehung zu beantragen. Aber eine PensPlan-Debatte findet jetzt nicht statt, weil sie nicht auf der Tagesordnung ist. Wir stimmen dann über den Antrag des Abg. Divina ab.

...Zum Fortgang der Arbeiten, Abg. Urzi.

**URZÍ:** Grazie Presidente. Sull'ordine dei lavori e come ho già anticipato la volta precedente quando intendo intervenire sull'ordine dei lavori non schiaccio alcun pulsante, perché avevamo dato questo tipo di metodo.

Signor Presidente, raccolgo il suo invito e quindi non entro nel merito della questione PensPlan, però credo che sia opportuno e doveroso associarsi agli appelli che si sono già levati da parte dei colleghi Perego e Morandini, affinché della questione sia investito il Consiglio nella sua interezza, data la delicatezza del tema e la pesantezza del buco finanziario che si è venuto a determinare. Ciò attiene un interesse diretto del Consiglio regionale, di tutti noi, ciò impone quindi nella maniera più severa una presa di posizione formale, ufficiale in sede istituzionale del Presidente della Giunta, proprio in Consiglio regionale.

Non posso quindi che associarmi alla richiesta, affinché nei tempi che sono ritenuti più opportuni, quindi domani, dopo domani, però sia svolta una relazione dettagliata, eventualmente attraverso anche la fornitura di documentazione adeguata, che possa chiarire i termini di una questione che appare una bomba ad orologeria, che ormai è innescata e che spetta a qualcuno disinnescare.

Presidente, esistono responsabilità di gestione di questo fondo, ma esistono a monte responsabilità politiche e sulle responsabilità politiche, oltre

che tecniche, questo Consiglio è chiamato a chiarire, attraverso le sue diverse articolazioni, le posizioni delle diverse forze politiche. Delle responsabilità politiche esistono in ordine a coloro che hanno, negli ultimi anni, avuto la possibilità di garantire un'influenza sulla gestione di questo fondo e già attraverso prese di posizione formale e ufficiale abbiamo chiarito quella che è la nostra posizione, signor Presidente, anche in merito allo stesso Presidente Andreotti, esponente di primissimo rango, nell'ambito di un partito, il PATT, che non può sottrarsi dalle responsabilità di Giunta che ha avuto negli ultimi anni, responsabilità che sono legate direttamente alle responsabilità in merito alla gestione di PensPlan.

Quindi un chiarimento di ordine sicuramente tecnico, ma anche politico si rende più che necessario e questa è una priorità assoluta, senza voler mettere in secondo piano altre tematiche, pur rilevanti, come la questione delle deleghe o la questione proposta dal collega Divina, l'anticipazione del punto all'ordine del giorno, sul quale il nostro gruppo politico è a favore. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Ich sagte schon, wir führen jetzt keine PensPlan-Debatte. Wer eine Motion einreichen will, kann das tun und dann wird die Vorziehung erfolgen. Aber die Tagesordnung kann im Augenblick nicht geändert werden.

Wir stimmen jetzt über den Antrag des Abg. Divina auf Vorziehung des Punktes Nr. 31 der Tagesordnung als Punkt 2 ab. Wer ist für die Vorziehung? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Dann ist die Vorziehung von Punkt 31 als Punkt 2 genehmigt.

Wir setzen nun die Generaldebatte zum **Gesetzentwurf Nr. 34: Delegierung von Verfassungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss)** fort.

Sind Wortmeldungen?

Der Abg. Urzi hat das Wort.

**URZÍ:** Grazie Presidente. Bisogna tornare a fare mente locale sul tema che sicuramente ha saputo coinvolgere le nostre sensazioni, emozioni anche nei periodi in cui il Consiglio regionale non si è riunito, quindi al di fuori del momento caldo del confronto istituzionale in aula. Bisogna tornare a fare il punto sullo stato di una situazione che il nostro gruppo politico ritiene assolutamente allarmante.

Signor Presidente, al di là dei discorsi così di pragmatica e di carattere generale, che attengono il futuro dell'istituzione regionale, la dignità di questa istituzione, il mantenimento di un livello minimo di funzionalità dell'ente per garantirle una presenza reale sul territorio, quante decine di volte nel corso di questa legislatura Alleanza Nazionale ha sottolineato questa molteplicità di aspetti, al di là di questo vorrei puntare l'attenzione su un aspetto del tutto particolare e preciso.

Come le è noto, signor Presidente, abbiamo sollevato la questione direttamente nel collegio dei Capigruppo, senza ricevere una risposta e ci terremo che questa risposta potesse essere data in aula dal Presidente della Giunta regionale.

Vorrei riallacciarmi ad alcune considerazioni, precise, puntuali, svolte dal Presidente della Giunta allora incaricato Andreotti, in aula, nel momento in cui andava delineando quella che sarebbe stata l'azione politica della sua maggioranza, che poi è l'azione politica delle maggioranze che sino ad oggi si sono succedute in Regione dall'inizio della legislatura.

Il Presidente Andreotti sostenne la necessità di avviare un processo di delega di funzioni amministrative dalla Regione alle Province autonome, ne diede un elenco molto chiaro, dettagliato, preciso, limpido, trasparente, almeno questo bisogna riconoscerlo al Presidente Andreotti, la chiarezza con la quale ha dimostrato di voler affrontare un discorso che è tutto in salita ed un percorso che rappresenta una sfida alla tradizione più pura ed autentica che il PATT ha voluto rappresentare negli ultimi anni. Il Presidente Andreotti disse che questo era il discorso che doveva essere seguito, ma parallelamente doveva essere avviato, su un terreno diverso, un confronto politico di carattere strategico, che sapesse, al di là delle animosità che nei Consigli possono nascere e scontrarsi, tentare di trovare quei punti di sintesi, di accordo, quelle convergenze, quelle medesime sensibilità che potessero garantire alla Regione un domani, magari diverso rispetto quello odierno, ma condiviso.

Allora mi rendo conto che questa è una bella dichiarazione di principio, condivisibile anche, sicuramente difficile da trasformare attraverso passi concreti in atti significativi dal punto di vista del peso legale, giuridico, istituzionale che possono avere, ma è un'avventura da tentare, soprattutto oggi. Il Presidente Andreotti indicò questo terreno di confronto con l'apertura di un tavolo politico che potesse essere lo strumento, coinvolgendo tutte le sensibilità politiche ed anche le organizzazioni dei gruppi politici presenti in questo Consiglio, per individuare un percorso da seguire da qui in avanti, con la premessa che si era dato della cessione delle deleghe, comunque alla Provincia autonoma di Bolzano.

Signor Presidente, noi constatiamo come le dichiarazioni, che pure ebbero un grosso risalto e che furono enfatizzate dal Presidente della Giunta regionale di allora, Presidente della Giunta incaricato di allora, oggi Presidente della Giunta regionale nei suoi pieni poteri, non hanno trovato un pratico sbocco, una loro traduzione in un concreto passo politico che desse concretezza e pienezza di significato a quelle dichiarazioni che furono svolte con tanto impegno e con tanta precisione.

Signor Presidente, la domanda che noi poniamo e che va oltre tutto, si pone prioritaria rispetto alla cornice del confronto sulla legge deleghe, è quella relativa a quale stato siamo oggi in previsione della promozione di quel tavolo di confronto politico, che si rende oggi ancor più necessario per tentare di comprendere quali siano gli orientamenti di questo Consiglio regionale, in relazione ad un ente della Regione del domani.

E' chiaro che noi qui, proprio nell'ambito della discussione generale sul disegno di legge delle deleghe riaffermiamo con grande chiarezza, precisione, serietà e coerenza una nostra posizione fermamente contraria rispetto alla cessione delle competenze sulle deleghe, ma è chiaro anche che in questa sede, con senso di piena responsabilità, noi chiediamo al Presidente della Giunta regionale Andreotti, chiediamo alla sua Giunta regionale, chiediamo anche se vogliamo andare oltre al Presidente del Consiglio regionale

che sia garantito il mantenimento di un impegno politico, assunto a chiare lettere nell'atto di costituzione della Giunta regionale, quello all'avvio di un confronto politico ad ampio raggio, che possa garantire la lettura di una evoluzione della Regione del domani.

Noi oggi non abbiamo chiarezza, signor Presidente, oggi ci troviamo di fronte ad un disegno di legge, che semplicemente ed in maniera anche molto tecnica ed arida prevede che una serie di competenze, oggi svolte funzionalmente dalla Regione, domani debbano essere svolte funzionalmente dalle Province. Ci troviamo di fronte a questa mera previsione tecnica, quasi burocratica, sicuramente possiamo condividere le parole del Presidente Andreotti quando dice che nella stessa essenza dello statuto di autonomia era prevista la cessione possibile di deleghe e questo mi pare sia stato fatto dal 1972 ad oggi, dalla Regione alle Province.

Possiamo essere d'accordo sul fatto che anche quest'ultima cessione di quest'ultimo blocco e pacchetto di competenze regionali possa essere considerato da taluni, che mostrano meno sensibilità, un mero atto burocratico e tecnico; possiamo essere d'accordo sulla tecnica giuridica, ma non possiamo essere d'accordo, signor Presidente, su ciò che questo mero atto tecnico e burocratico viene ad implicare per il futuro stesso di un'istituzione – ci troviamo forse a dire banalità, ma crediamo che non lo siano se le affermiamo – che privata di una sua funzionalità, di fatto viene privata della linfa vitale che le garantisce la sopravvivenza, le garantisce anche un suo ruolo attivo nella società, per garantire uno sviluppo delle comunità, quale un'istituzione deve garantire.

Allora ecco che prendeva forma quel progetto di tavolo politico, di confronto sul presente e sul domani, che potesse aiutare a comprendere lungo quali binari intendesse il Presidente della Giunta regionale far correre un domani l'istituzione regionale, comprendere e giustificare, se c'è la possibilità di far comprendere e giustificare, le ragioni vere della cessione dell'ultimo pacchetto di competenze reali e funzionali della Regione Trentino Alto Adige alle Province autonome di Trento e di Bolzano, perché altrimenti oggi questo passaggio non può essere compreso, se non in un'ottica di deliberata volontà politica di smembrare definitivamente l'ente Regione e quindi di avviarla verso una fase di definitivo declino, da un punto di vista sostanziale e politico che di fatto eviti l'ulteriore frapposizione di ostacoli al libero esercizio di piena autonomia organizzativa, politica, istituzionale, funzionale delle Province autonome di Trento e di Bolzano nella loro indipendenza sostanziale, in modo da rompere quel quadro regionale, che era stato posto a capo saldo delle politiche, delle intese che portarono al primo statuto di autonomia, alla cessione comunque di un'autonomia alla Regione Trentino Alto Adige, a questo ambito territoriale dell'Italia e poi successivamente al secondo statuto di autonomia.

Allora se manca quel tavolo di confronto politico, che possa far comprendere il domani della Regione Trentino Alto Adige, perlomeno quali vogliono essere le intenzioni dell'attuale maggioranza regionale, non si comprende quale giustificazione possa essere data e letta del passaggio di ulteriori deleghe dalla Regione alle Province di Trento e di Bolzano.

Quindi il nostro è un appello alla chiarezza, ma è un appello anche all'assunzione di una responsabilità piena, da parte del Presidente della Giunta

regionale, che in quest'aula, solo poche settimane fa, aveva assunto un impegno formale, deve garantire il mantenimento di un impegno, se è uomo d'onore e se è soprattutto nella condizione di poter dimostrare un'autorevolezza che talvolta, in tutta onestà, noi riteniamo sia fortemente incrinata da condizioni esterne, oggettive ed interne alla stessa maggioranza.

Gli ultimi avvenimenti, signor Presidente, proprio in relazione alle vicende già citate nel corso degli interventi preliminari al dibattito sulla legge deleghe da parte dei colleghi Perego, Morandini in merito alla questione PensPlan, le ultime vicende dimostrano come non ci siano delle idee chiare all'interno della Giunta regionale, neanche all'interno delle stesse componenti politiche che governano la maggioranza regionale, se è vero come è vero che il Presidente Andreotti si è accanito, in questi ultimi giorni, contro una politica che è stata una non politica di governo del centro PensPlan, da parte della Giunta regionale, quando il Presidente Andreotti è espressione tipica di una delle componenti politiche delle Giunte regionali che si sono succedute dall'inizio della legislatura ad oggi e che avevano la responsabilità di svolgere una funzione politica di controllo e di governo del centro PensPlan.

Allora mi stupisco dello stupore del Presidente Andreotti oggi e questo mi fa pensare che evidentemente non esiste un coordinamento all'interno delle forze della maggioranza regionale, se è vero come è vero che il Presidente Andreotti se la è presa con alcuni suoi ex colleghi di cordata di maggioranza, in maniera anche indebita, se vogliamo, perché crediamo che le responsabilità siano molto più a monte, se l'è presa con alcuni colleghi nell'ambito della SVP, facciamo nomi e cognomi, ma se l'è presa indirettamente anche con le persone del suo stesso partito che hanno avuto responsabilità di non governo sul centro PensPlan negli ultimi anni.

Credevo che queste cose debbano essere dette e credo che lo stupore, l'amarrezza e l'imbarazzo del Presidente Andreotti non si giustifichi, se non in una situazione di caos tutto interno al PATT e comunque caos generalizzato all'interno della Giunta regionale che non fa più leggere quello che è un indirizzo politico, non fa più comprendere quelle che sono le motivazioni, non fa più comprendere ciò che è una volontà politica, ciò che invece è l'opposto della volontà politica.

Allora credo che le ultime vicende politiche, le ultime polemiche legate al centro PensPlan si inquadrino perfettamente nel dibattito sulla legge deleghe, perché sono la rappresentazione di uno stato caotico, di confusione mentale che non ci permette, a noi osservatori di questo stato caotico, di comprendere quale potrà essere l'evoluzione del sistema e l'evoluzione di una strategia politica, riteniamo che una strategia politica non sia delineata, ma riflette anche uno stato caotico interno alla Giunta regionale che ci preoccupa, perché se la Giunta regionale non ha le idee chiare oggi sul PensPlan e sui miliardi di deficit, dubitiamo che la Giunta regionale possa avere oggi quella responsabilità e quella consapevolezza in relazione al futuro del cappello che sta sopra il PensPlan e quindi la Regione stessa nelle sue diverse articolazioni.

Allora quello che chiediamo, Presidente, è semplicemente chiarezza, chiarezza sul PensPlan, sui miliardi di buco, chiarezza sui soldi sperperati, su denari che sono poi della Regione, dei contribuenti gettati al vento, chiediamo chiarezza su questo. Signor Presidente, chiedendo chiarezza sul PensPlan



chiediamo chiarezza anche su quello che è un indirizzo politico, che oggi non è dato conoscere, perché è negato il diritto a quel tavolo di confronto che il Presidente Andreotti aveva garantito, ma che non si è avviato, che è dato dalla assenza di ulteriori elementi di valutazione politica, nell'ambito di illustrazione, da parte del Presidente Andreotti, della relazione accompagnatoria al disegno di legge delle deleghe. La relazione accompagnatoria espone semplicemente il bisogno, avvertito da parte di questa maggioranza, di cedere una parte dell'istituzione regionale, una parte delle funzioni alle Province, ma non delinea quello che dopo dovrà essere la Regione Trentino Alto Adige.

Allora riteniamo, signor Presidente, che su questioni di tale delicatezza, che non possono essere liquidate come meri affari tecnici, burocratici e semplice esecuzione di un dettato statutario che prevede la delega di funzioni dalla Regione alle Province, su un passaggio di tale delicatezza noi riteniamo sia necessario una sostanziale riforma istituzionale della Regione, un consenso che sia se non plebiscitario, questo è difficile pensarlo, perlomeno oltre che maggioritario, che sia trasversale all'interno di questo Consiglio regionale, perché le riforme istituzionali ed il passaggio delle deleghe dalla Regione alle Province può avere la forma di una riforma istituzionale, le riforme istituzionali hanno il bisogno del consenso massimo possibile all'interno di una istituzione.

Signor Presidente, pensiamo come anche a livello nazionale le riforme costituzionali abbiano dei vincoli, che sono posti dal legislatore costituzionale, proprio per ancorare quel passaggio di riforma ad una chiara volontà della comunità politica ed è previsto un voto qualificato all'interno del Parlamento e nel caso in cui non sia previsto un voto qualificato è prevista la possibilità di ricorrere al referendum confermativo da parte del popolo, che ultimo democraticamente ha il diritto di sancire, con la propria espressione di volontà, un processo di riforma che coinvolge tutti e che quindi coinvolgendo tutti non può essere assunto a colpi di maggioranza solamente da una parte, sia pur maggioritaria del Parlamento.

Ebbene, questo prevede il Parlamento nazionale, ma questo prevedono le costituzioni dei paesi democratici, ossia che le riforme che attengono tutti devono essere riforme condivise, comunque esistono vincoli che possono garantire un ancoraggio di queste riforme alla espressione di un voto qualificato all'interno del Parlamento o comunque popolare.

Oggi in Consiglio regionale ci troviamo ad affrontare invece una riforma istituzionale nella sua sostanza, anche se tale non è nella sua forma giuridica, una riforma istituzionale nella sostanza che di fatto rischia di essere licenziata da un Consiglio regionale rotto e spezzato in due, da un Consiglio regionale che non garantisce l'assunzione di una volontà politica attraverso un voto che possa rappresentare trasversalmente l'assemblea.

Allora ritengo che su questo, signor Presidente, sia necessario creare quelle premesse di condivisione, di comprensione di una strategia politica di ampio respiro, di ampio raggio, che possa produrre un futuro delineato, trasparente dell'ente regionale, attraverso alcuni passaggi che devono essere preliminari rispetto al puro e semplice voto, favorevole o contrario rispetto all'articolo unico del disegno di legge sulle deleghe.

Quindi ecco che quel tavolo di confronto, quel tavolo politico che doveva essere strumento per l'individuazione di una strategia e di una proiezione futura della Regione, ecco che quel tavolo politico promesso dal Presidente Andreotti oggi non solo dimostra tutta la sua attualità e tutta la sua necessità, ma si impone come metodo di lavoro che questo Consiglio deve darsi in vista dell'approvazione o della bocciatura, comunque del confronto di merito sul disegno di legge sulle deleghe.

Allora ci chiediamo se il Presidente Andreotti è uomo d'onore o non lo è, ci chiediamo se il Presidente Andreotti generalmente nella sua vita personale e politica mantiene gli impegni oppure no e non vorremmo trovarci nella condizione di darci una risposta, per cui no il Presidente Andreotti non è uomo d'onore, no, il Presidente Andreotti assume impegni, ma poi non li mantiene. Diciamo che dai primi passaggi che hanno contrassegnato il dibattito che già in questa sede istituzionale si è articolato sul disegno di legge delle deleghe, il Presidente Andreotti ha dimostrato di non essersi attenuto a quegli impegni che pure egli aveva ritenuto di assumere in questo Consiglio, impegno all'avvio di una fase di consultazione permanente, all'avvio di una fase di confronto politico democratico all'interno di una sede estranea a quella del Consiglio regionale, per giungere all'individuazione di linee guida, indirizzi precisi a coloro che non avessero compreso che la legge deleghe è fondamentale e necessaria o per garantire a questa maggioranza la comprensione che questo disegno di legge sulle deleghe, oggi come oggi, date le condizioni politiche del momento, si rivela come un ulteriore indebolimento dell'istituzione regionale e di fatto la sua archiviazione come esperienza storica di questo comune spazio territoriale fra Borghetto ed il Brennero.

Allora al Presidente Andreotti noi chiediamo risposte, signor Presidente e come vede abbiamo cercato di evitare un intervento di carattere politico generale sui temi che hanno catalizzato per lunghi mesi l'attenzione di questo Consiglio e fuori di questo Consiglio, da parte delle forze politiche impegnate sul problema generale delle forme legate all'istituzione regionale. Ci siamo concentrati sugli impegni assunti dal Presidente Andreotti e gli impegni sino ad oggi non mantenuti.

Su questo noi attendiamo risposte chiare, precise, puntuali, perché credo che questo restituirebbe quel minimo di dignità e credibilità politica alla Giunta regionale ed al suo Presidente, ma restituirebbe forse un minimo di autorevolezza e dignità al Consiglio regionale ed alle forze politiche che il Consiglio regionale compongono, che hanno il diritto, nonché il dovere, di attuare nei modi ritenuti più opportuni, anche attraverso organismi terzi che affianchino l'attività legislativa, hanno il diritto, nonché il dovere di partecipare alla creazione di una scelta comune condivisa e condivisibile, perché le riforme istituzionali sono esclusivamente le riforme fondate sulla condivisione.

Allora, signor Presidente, dato che il nostro statuto ed il nostro regolamento non ancorano riforme istituzionali – come quella di cui stiamo trattando, perché tale ho voluto definirla – ad un giudizio superiore da parte del popolo o ad un giudizio ancorato ad un voto trasversale e qualificato del Consiglio regionale, la invito ad assumere tutte quelle iniziative utili che garantiscano al Consiglio regionale e quindi alla Regione di per sé il mantenimento di una propria funzione organica all'interno dello spazio regionale

Trentino Alto Adige, evitando che decisioni affrettate, assunte a semplici colpi di maggioranza, possano mettere in discussione un'esperienza durata 50 anni e che ha mostrato, al di là di molti suoi punti deboli, sicuramente punti di valore e rispetto ai quali c'è la necessità di manifestare chiaramente una propria approvazione, una propria sintonia.

Signor Presidente, garantire che oggi come oggi questa discussione sul disegno di legge sulle deleghe sia oggetto di un ragionamento più ampio, che magari esca il semplice confronto, sterile confronto, molte volte arido confronto fra parti e posizioni opposte in questo Consiglio e che le aspirazioni, le ambizioni, anche le speranze che ciascuna forza politica ha ritenuto sin qui di esprimere possano essere raccolte in una sede conveniente, affinché possano essere individuate quelle strategie che si ritiene utile individuare, con quella ricerca del consenso cui ho già accennato, quindi uscire dal vicolo cieco in cui questo Consiglio regionale si è infilato, tra l'altro paralizzando tutta la restante attività istituzionale di Consiglio regionale e quindi impedendo lo svolgimento regolare di un pur nutritissimo ordine del giorno, che non ha avuto e probabilmente non avrà la possibilità di essere affrontato anche nel prosieguo.

Allora mi piace concludere questo intervento, signor Presidente, con un riferimento ad una questione, definita dagli stessi proponenti di minore rilievo, quasi poco importante, ma che invece è la dimostrazione più palese di quella che è una volontà politica, che ha portato questa Regione di fatto ad un suo ritiro dalla scena istituzionale, ad una sua autosospensione dalle funzioni amministrative, politiche e legislative.

Questo è gravissimo, perché quando si pone il Consiglio regionale nella condizione di non operare e questo lo si è fatto con la legge sui comuni, lo si fa oggi con la legge deleghe, di fatto si nega il diritto alla Regione di essere referente nella sede che è propria delle volontà dei cittadini, che il Consiglio regionale è chiamato a raccogliere ed a tradurre in atti amministrativi ed in atti legislativi.

Allora mi piace concludere, signor Presidente, citando una comunicazione che con tutta probabilità tutti i colleghi di questo Consiglio hanno raccolto, da parte del comune di Roncegno, che chiede per il proprio futuro, per organizzare le proprie strategie di marketing, turistiche, per garantire alla propria comunità un progresso, chiede il semplice cambio di denominazione in comune di "Roncegno Terme", questo per affermare la propria essenza di fronte ad un ampio pubblico, questo per organizzare con le proprie risorse il proprio futuro, ebbene tutti sanno che per la modifica di questa denominazione c'è bisogno di una legge di mezza riga licenziata da questo Consiglio regionale, che autorizza il cambio di denominazione da Roncegno a Roncegno Terme. Il sindaco di Roncegno Terme, Alessandro Conci, nella sua sconsolata comunicazione al Consiglio regionale prende atto del fatto, con amarezza, delusione, forse anche un po' di fastidio che non confessa, ma che posso leggere e raccogliere, si appella alla sensibilità del Consiglio regionale, perché licenzi questa legge di una riga.

Mi domando se può essere ammissibile e se l'attuale maggioranza regionale può ritenersi soddisfatta e può ritenere di avere assunto appieno la propria responsabilità, dopo due anni di completa paralisi del Consiglio

regionale, dettata dalla pervicace volontà di giungere a quale obiettivo? A quello dello smembramento della propria organizzazione ed alla cessione delle proprie funzioni. Per questa ragione si è paralizzata tutta l'attività del Consiglio regionale e quella preliminare delle Commissioni legislative, se solo consideriamo il fatto scandaloso, signor Presidente, che allo stato attuale esistono 33 punti all'ordine del giorno del Consiglio regionale e probabilmente un numero analogo di punti all'ordine del giorno della I<sup>a</sup> Commissione legislativa regionale. Il Consiglio regionale si è autosospeso, impedendo il diritto dei cittadini a veder rappresentata la propria posizione, la propria volontà politica nella sede istituzionale competente.

Questo non è ammissibile, questo stato di cose va cambiato e questo deve avvenire attraverso una presa di consapevolezza, con responsabilità da parte della Giunta regionale ed al Presidente Andreotti chiedo formalmente che renda conto, oltre che sulle questioni legate alla gestione dei fondi PensPlan, anche della sua mancata attuazione dell'impegno assunto direttamente in aula, relativo alla costituzione di un tavolo politico strategico, relativo al futuro dell'ente regionale.

Mi aspetto queste risposte e non mi aspetto i silenzi che invece abbiamo potuto raccogliere nel collegio dei Capigruppo, dove pure la questione era stata posta. Grazie Presidente.

**PRÄSIDENT:** Sind weitere Wortmeldungen?

Der Abg. Taverna hat das Wort.

**TAVERNA:** Grazie signor Presidente. Nel corso di tanti anni di attività politica, anche all'interno del Consiglio regionale, ho avuto modo di seguire con l'attenzione opportuna tutte le premesse di ordine politico che si sono manifestate a più riprese e che hanno una loro puntuale consistenza e riferimento, anche nel corso della passata legislatura.

La questione politica che va sotto il nome di deleghe alle Province di Trento e di Bolzano, è la logica conseguenza di una linea politica condotta dalla SVP, con pervicacia e decisione e che con sovrana pazienza sta cercando di realizzare nel corso di questo ultimo scorcio di legislatura. Una linea politica che per la verità trovo e lo dico con schiettezza, perché nella cronaca dei lavori del Consiglio, puntuale riferimento anche nella scorsa legislatura, quando le forze politiche che si sono avvicinate nella gestione della Regione autonoma Trentino Alto Adige, d'accordo con la SVP, hanno scritto nel loro programma di legislatura anche il trasferimento delle deleghe di competenza della Regione alle due Province.

Quindi non ci sorprende, a questo punto, che ci troviamo in un momento di snodo particolarmente difficile e non è un caso che il Presidente della Giunta, lo dico con rispetto e con la franchezza che mi contraddistingue, egli diventa il notaio, colui che dovrà certificare questo passaggio e questo passaggio ha avuto un'accelerazione proprio nel momento in cui tutti noi abbiamo vissuto un momento di grave crisi del governo della Regione, a seguito delle vicende Mosca e Budapest, che hanno ribaltato non già la maggioranza, perché è sempre quella, ma hanno espulso dalla Giunta regionale alcuni suoi componenti ed il rimpasto che ne è conseguito, se da un

lato ha rinnovato nelle persone, dall'altro ha invece consolidato una linea politica che è negli accordi del centrosinistra, della SVP e del PATT.

E' questo un dato sicuramente incontrovertibile, nessuno può smentirlo se non dichiarando il falso e d'altro canto siamo convinti che questo processo di accelerazione trova proprio nella figura del Presidente della Giunta regionale espressione di quel partito, il PATT, che a parole ha rivendicato una genuina posizione di difesa dell'istituto regionale, considerando che l'istituto regionale non soltanto è la conclusione di un processo storico, nel quale le nostre popolazioni hanno alle volte subito, alle volte sono state protagoniste degli eventi che sono a tutti noi noti.

Allora sul piano politico triste è il destino di questo Presidente della Giunta regionale, che supinamente è costretto ad accettare l'accelerazione di questo processo di liquidazione, di saldo di fine stagione di questo ente e lo si dimostra dal fatto che il Presidente Andreotti ha accettato addirittura l'inversione dell'ordine del giorno, accantonando il disegno di legge n. 15, quello ben noto a questo Consiglio per essere all'ordine del giorno dall'inizio di questa legislatura e che si trova insabbiato in una situazione, della quale ancora oggi è difficile intravederne una ottimistica soluzione. Il Presidente della Giunta ha accettato l'inversione dell'ordine del giorno pagando un prezzo politico, rispetto alla sua elezione a Presidente della Giunta.

Questo è un dato di cui dobbiamo e vogliamo tener conto. C'è un altro dato che, a mio giudizio, è opportuno sottolineare, per smontare una tesi cara a coloro che ritengono, in relazione all'art. 18 dello statuto, come logico e naturale la devoluzione di competenze amministrative dalla Regione alle due Province e l'art. 18 dello statuto di autonomia, che nel caso di specie è l'ex art. 14 del primo statuto di autonomia, recitando al primo comma: "La Regione esercita normalmente le funzioni amministrative delegandole alle Province, ai Comuni, agli altri enti locali", è la riproposizione, dal punto di vista concettuale, formale e letterale, dell'art. 118 della Costituzione, laddove il legislatore costituzionale, nel dare significato giuridico e costituzionale – parlo delle regioni ordinarie ovviamente – al terzo comma l'art. 118 della Costituzione recita: "La Regione esercita normalmente le sue funzioni amministrative delegandole alle Province, ai Comuni, agli altri enti locali e valendosi dei loro uffici".

Per quanto concerne questo terzo comma, che è il secondo comma dell'art. 18, ex secondo comma dell'art. 14 dello statuto di autonomia, mi basta dire soltanto poche parole, perché l'argomento è stato trattato da numerosissimi esperti in materia giuridica, è stato oggetto di numerosissime tesi di laurea, anche da nostri concittadini che hanno pure ricevuto il contributo, previsto da una legge regionale per quanto concerne le tesi che hanno per oggetto argomenti attinenti la nostra Regione, hanno visto moltissime persone impegnarsi nel sostenere a larghissima maggioranza che la dizione "normalmente" non significa in alcun modo un obbligo, un dovere, fa parte dell'ente delegante, in caso di specie la Regione autonoma Trentino Alto Adige rispetto agli enti sotto ordinati o oggetto delle deleghe, vale a dire gli enti delegati.

A questo riguardo, oltre alla numerosa, copiosa documentazione di dottrina, desidero altresì ricordare che anche se dovessimo per un attimo accettare il principio secondo il quale "normalmente" significa

obbligatoriamente, dovremo anche riconsiderare nel giusto modo e nel contesto storico, giuridico, istituzionale quanto viene previsto dall'art. 6 dello statuto di autonomia, laddove il legislatore costituzionale aveva ritenuto di dover fissare, in modo anche preciso per quanto concerne la competenza legislativa di natura accessoria o secondaria, in relazione ai disposti relativi al quarto e quinto comma dello statuto di autonomia, concernente anche la gerarchia delle competenze giuridiche attribuite alla Regione.

All'art. 4 dello statuto di autonomia, dopo la naturale espressione di principio circa la necessità che la produzione giuridica di rango esclusivo, così come quella di rango accessorio secondario o complementare, debba questa produzione legislativa essere coerente con i principi dell'ordinamento giuridico dello Stato e anche armonica con i principi della Costituzione. Quindi dobbiamo considerare, proprio per effetto di espresse norme statutarie, si riconviene che la produzione legislativa, tanto quella accessoria, quanto quella esclusiva o primaria, debba necessariamente sottostare ai principi della Costituzione ed essere coerente con i principi dell'ordinamento giuridico dello Stato.

Proprio perché i principi costituzionali sono espunti dall'art. 4 dello statuto di autonomia, laddove nella elencazione tassativa delle materie sulle quali la Regione autonoma Trentino Alto Adige ha legittimamente la piena competenza, troviamo tassativamente elencati dieci delle materie considerate riservate alla competenza primaria, che è opportuno anche segnalare:

- 1) ordinamento degli uffici regionali e del personale ad essi addetto;
- 2) ordinamento degli enti pararegionali;
- 3) ordinamento degli enti locali e delle relative circoscrizioni;
- 4) espropriazione per pubblica utilità non riguardante opere a carico prevalente e diretto dello Stato e le materie di competenza provinciale;
- 5) impianto e tenuta dei libri fondiari;
- 6) servizi antincendi;
- 7) ordinamento degli enti sanitari ed ospedalieri;
- 8) ordinamento delle camere di commercio;
- 9) sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative;
- 10) contributi di migioria in relazione ad opere pubbliche eseguite dagli altri enti pubblici compresi nell'ambito del territorio regionale.

Leggo l'art. 5, proprio per definizione completa della norma: "La Regione, nei limiti del precedente articolo e dei principi stabiliti dalle leggi dello Stato, emana norme legislative nelle seguenti materie:

- 1) ordinamento delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza;
- 2) ordinamento degli enti di credito fondiario e di credito agrario, delle casse di risparmio e delle casse rurali nonché delle aziende di credito a carattere regionale."

Per quanto concerne l'art. 6, che ho citato in apertura di questo intervento, vale la pena ricordare, perché è stato ricordato stamattina in seguito alla situazione di straordinarietà per quanto concerne la previdenza integrativa, l'art. 6 recita: "Nelle materie concernenti la previdenza e le assicurazioni sociali la Regione ha facoltà di emanare norme legislative allo scopo di integrare le disposizioni delle leggi dello Stato, ed ha facoltà di costituire appositi istituti autonomi o agevolare la istituzione."

Signor Presidente della Giunta regionale, lei comprende perfettamente come anche sotto questo aspetto il mio intervento non possa che essere un intervento critico, che non si basa soltanto da motivazione di ordine ideale o dalla passione civile che ci contraddistingue nel difendere, sul piano dei principi, cause che riteniamo essere fundamentalmente giuste, non soltanto per quanto riguarda la nostra percezione, la nostra sensibilità, la nostra maturazione e convinzione politica, ma anche perché riteniamo che questa causa non possa essere disgiunta dalla necessità di un interesse che ha ricaduta anche in termini di completezza, interesse che vede nella difesa dell'istituto regionale uno degli obiettivi di maggior spessore politico, che ha contraddistinto la nostra azione politica nel corso degli anni.

Ecco perché in apertura del mio intervento ho fatto riferimento al fatto che testimone da molti anni in Consiglio regionale, con ruoli diversi, con ruoli peraltro più marcatamente inseriti nel quadro di una difesa istituzionale che fa parte del nostro DNA e che noi rivendichiamo con assoluta determinazione, anche onorati e fieri di essere stati antesignani rispetto ad una necessità, che soltanto politici miopi, dotati di scarsa avvedutezza si possono piegare per le alterne vicende umane alla logica del più forte e non alla logica della ragione o della giustizia.

Anche sotto questo profilo, signor Presidente, quando noi ci accingiamo ad una battaglia di opposizione, che mi permetto di definire pesante, mi auguro che questa battaglia di opposizione pesante possa trovare, nel corso del tempo, più sostenitori di quello che potrebbe oggi sembrare.

Anche sotto questo profilo dobbiamo constatare quanto avveduta sia la linea politica della SVP, che attuando anche nel caso di specie, con freddezza e determinazione, la logica della politica del carciofo, accontentandosi di poco, un po' alla volta, ma non scordando mai qual è l'obiettivo ultimo, vale a dire la soppressione di un ente che se spogliato anche di quelle competenze residuali, che il legislatore costituzionale ha ritenuto di dover confermare nello statuto di autonomia del 1972 e che purtroppo il legislatore costituzionale nella revisione di alcuni istituti dello statuto nato nel 1972, che ha visto recentissimamente il ribaltamento del principio che sorregge la nostra autonomia, che si è sviluppato in senso tripartito, proprio il ribaltamento di quella logica ha segnato un ulteriore colpo nei confronti di una politica che tenderà a definire come necessaria la istituzione delle due Province in Regioni, con la definitiva liquidazione della Regione autonoma Trentino Alto Adige per mancanza dell'oggetto sociale.

Quando una società viene privata del proprio oggetto sociale, la conseguenza sul piano anche del Titolo V del diritto societario è la liquidazione della società. Quale sarà allora, dal punto di vista anche strategico, l'obiettivo a cui si vorrà arrivare? La domanda è diretta al Presidente della Giunta regionale, il quale incarna le anime che compongono la maggioranza, allora il Presidente della Giunta regionale, a parole da sempre assertore e leale difensore del principio autonomistico che si fonda sulla Regione, ci deve dire quale sarà il futuro, quale sarà il nuovo modello, cosa penserà di fare una volta che avrà reso – mi auguro mai – questo disegno di legge in norma cogente, vale a dire quando avrà concluso il proprio esame e si giungerà al voto finale.

Qui buio pesto, noi ci troviamo immersi in una nebbia padana sul piano della proposta politica, per cui in questo momento sappiamo cosa

perdiamo, ma non sappiamo cosa andremo ad acquistare. Naturalmente a ciascuno la propria responsabilità politica ed a ciascuno dover affrontare il giudizio degli elettori, quando arriveranno le elezioni e quando in politica sappiamo gli errori, le colpe si pagano in termini di misurazione del consenso.

Noi vorremmo impedire che il Presidente della Giunta regionale possa misurarsi con il proprio elettorato, avendo egli stesso la responsabilità di quel guasto a cui prima facevo riferimento e mi permetto anche di sostenere, avviandomi alla conclusione del mio intervento, che per quanto riguarda la dovizia di argomenti, per quanto riguarda le conoscenze giuridiche, gli approfondimenti di natura storica mi avrebbero consentito di poter parlare addirittura qualche giorno, qualche settimana, tanto copiosa è la letteratura storica, politico-istituzionale che ha attraversato la storia degli ultimi 50 anni della nostra Regione.

Quindi, avviandomi a concludere il mio intervento, la domanda che faccio in maniera esplicita è quale sarà il destino di oltre metà dei dipendenti della Regione autonoma Trentino Alto Adige? Perché anche questo è un problema di non poco conto, in relazione alla liquidazione di un patrimonio di risorse umane, di professionalità, che pure si è andato, nel corso degli anni, maturando, che attraverso anche la testimonianza quotidiana, l'impegno giornaliero che i dipendenti della Regione, nelle varie Ripartizioni, anche coloro che da un punto di vista funzionale lavorano al di fuori del palazzo, mi riferisco ai servizi decentrati del Tavolare e del Catasto, mi riferisco a coloro che operano alla Camera di commercio, mi riferisco pertanto ad una serie di persone che meritano di essere considerate e non come voi le state considerando, una sorta di pacco postale da trasferire ad un certo punto della loro vita, della vita di questa istituzione senza colpo ferire, senza tener conto anche di questo dato, che non è un dato marginale, ma è importante.

Quando ho l'occasione di attraversare i corridoi di quel palazzo, vengo fermato e volentieri mi fermo a sentire questi dipendenti preoccupati, incerti del loro futuro e ciò malgrado impegnati a rendere decorosamente il loro lavoro al servizio della comunità e di questo ente in cui ancora credono.

Dal momento che ho l'ambizione di poter dire e anche la schiettezza e la serenità di essere convinto di non poter essere smentito, che costoro sul piano politico magari sono lontani dal mio pensiero e dalla mia forza politica, ma proprio perché sono lontani dal mio pensiero e dalla mia forza politica, il fatto stesso di essere riconosciuto – lo dico con onore ed orgoglio – come uno degli ultimi difensori della Regione, questo mi fa sicuramente onore e mi fa agio di tanti sacrifici che ho fatto, che continuerò a fare, perché non soltanto doveroso rispetto al ruolo ed al mandato che gli elettori mi hanno conferito, ma anche perché sono il frutto di una trentennale attività politica, svolta con coerenza, con caparbietà e con coraggio anche nei momenti in cui militare a Destra non era sicuramente così agevole e per tanti aspetti non è agevole nemmeno ora, ma sicuramente più ora di allora, militare a Destra significava anche sacrifici sul piano personale e delle relazioni interpersonali, sacrifici anche di rapportarsi con una società civile, che pare anche oggi, sotto diversi aspetti, sorda alle istanze più elementari, sorda a quel senso di solidarietà e rispetto civile che si deve alle persone, anche se queste persone la pensano in maniera diversa



rispetto ai luoghi comuni che ben abbiamo conosciuto nel corso del nostro impegno politico.

Allora al Presidente della Giunta regionale – in questo momento non c'è – ma parlo ugualmente a lui, perché anche sotto questo profilo lo stile non è acqua, quindi lo stile fa parte di un bagaglio di cultura e di impegno politico che sicuramente mi ha sempre contraddistinto e se lo stile non è acqua mi rivolgo ugualmente al Presidente della Giunta regionale anche se il Presidente della Giunta regionale è fisicamente assente, convinto come sono che è vero che non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire, ma convinto fino in fondo di dover fare, con onesta intellettuale, schiettezza, con argomenti fondati e con quella esperienza che nel corso degli anni ho potuto maturare anche a livello legislativo, di poter fare fino in fondo il mio dovere nei confronti di una testimonianza che sarà comunque ricordata. Sarà ricordata tanto meglio se questa testimonianza avrà anche la possibilità di determinare una inversione di tendenza e quindi di impedire in fatto ed in diritto la possibilità della promulgazione di questa legge.

Infine, proprio agli sgoccioli del mio intervento, devo anche dichiarare che il mio impegno non si esaurirà con l'intervento in discussione generale, ma il mio impegno sarà anche utile per alimentare quella pesante battaglia di opposizione a cui ho fatto riferimento in apertura del mio intervento, al fine di praticare quella politica di sacrificio, che consiste, signor Presidente, nel prendere la parola diffusamente per l'illustrazione degli innumerevoli emendamenti che sono stati presentati a questo disegno di legge.

**PRÄSIDENT:** Danke! Sind weitere Wortmeldungen? Keine. Will der Ausschuss eine Replik abgeben.

Bitte, Präsident Andreotti.

**ANDREOTTI:** Grazie, signor Presidente. Veramente non pensavo che il dibattito generale si concludesse in maniera così rapida e questo mi fa anche piacere, perché vuol dire che se il dibattito in discussione generale, su una materia così importante, è stato così breve, anche se intenso, in una certa maniera possiamo pensare ad una condivisione di larga parte del Consiglio regionale di questo disegno di legge.

Sono stati affrontati diversi argomenti, oltre quello delle deleghe ed in particolare non poteva essere che così, parlando di deleghe si parla e si è preoccupati di quello che può essere il futuro della Regione, in particolare è stato chiesto, di dare conto degli impegni assunti, di fronte al Consiglio regionale, nel momento in cui abbiamo presentato il programma di questa nuova Giunta regionale, che prevedeva tre priorità ed esattamente il disegno di legge sulle deleghe che stiamo discutendo, il completamento della legge sui comuni ed infine una risposta a quello che viene definito il pacchetto sociale o le politiche che riguardano il pacchetto sociale.

Allora nessun imbarazzo nel riferire al Consiglio che gli impegni che erano stati presi, di fronte al Consiglio presentando il programma della nuova Giunta, sono in via di adempimento e la Giunta regionale si è già mossa su tutti i settori che sono stati oggetto di dibattito, nel momento in cui questa maggioranza ha chiesto l'appoggio al Consiglio regionale.

In particolare per quanto riguarda il futuro della Regione e quindi la costituzione di quel tavolo politico al quale si è fatto ampiamente riferimento nelle dichiarazioni programmatiche, devo fare una qualche precisazione a scapito di equivoci. Avevo detto chiaramente che il tavolo deve essere politico, che la Giunta regionale non se ne poteva fare carico direttamente, in prima persona, perché la riforma della Regione non compete alla Giunta regionale, ma è un problema di ben più ampia e vasta portata, che una proposta di riforma che va ad investire l'intero assetto della nostra realtà autonomistica non può prescindere né dalla ricerca di una larga maggioranza in Consiglio, ma non può prescindere neppure dal coinvolgimento delle forze di opposizione e che in ogni caso il problema era politico e non strettamente legato alla Giunta regionale.

Aggiungevo però che giustamente e nel pieno rispetto delle previsioni dell'art. 103 dello statuto, che recita che la competenza a modificare lo statuto compete anche al Consiglio regionale, ma su proposta dei due Consigli provinciali, dicevo per l'appunto che la Giunta regionale era disponibile a farsi parte diligente per avviare questo tavolo politico, che al tavolo politico avrebbe dato tutto il proprio sostegno, ma che comunque le due cose dovevano rimanere separate, cioè l'azione di governo da un parte e l'azione politica diversa dall'altra parte, anche se mi rendevo conto che qualcuno deve pur prendere l'iniziativa, deve coordinare il lavoro, deve avviare questo lavoro.

Il lavoro è stato avviato, è in fase di elaborazione, c'è già stato un incontro politico delle forze di maggioranza, venerdì 17 maggio, in quell'incontro si è deciso di proseguire sulla costituzione del tavolo, che avrà dei momenti successivi, non si costruisce un tavolo completo fin dall'inizio, ma prima di mettere in campo il tavolo e radunare tutti attorno, si cerca di stabilire delle procedure, delle regole, delle formule, di predisporre del materiale e quant'altro, in maniera che poi il tavolo, una volta costituito, possa partire avendo una procedura ed un protocollo ben definiti davanti.

In questo senso la Giunta è impegnata a farsi parte diligente per raccogliere, per conto della maggioranza o per mettere a disposizione di quello che sarà poi il tavolo politico, tutte le proposte di riforma dello statuto, che sono state elaborate da tutte le forze politiche e anche dalle parti sociali, quelle perlomeno degne di una qualche considerazione e quindi i progetti di tutte le forze politiche di maggioranza, di opposizione e quant'altro, comprese quelle che sono state proposte dalle parti sociali e persino dalla Giunta provinciale di Trento.

Ci sarà poi un nuovo incontro delle forze di maggioranza, in cui si cercherà di puntualizzare metodo e procedura di lavoro ed il tavolo verrà quindi costituito con il coinvolgimento delle forze di minoranza e anche con le realtà sociali del mondo economico, culturale e sociale, in maniera che venga data piena risposta ed attuazione a quel punto del programma che riguardava la costituzione di un tavolo politico per l'elaborazione di una nuova proposta di statuto.

Siamo ben consapevoli della delicatezza dell'argomento, siamo consapevoli delle difficoltà del cammino, siamo consapevoli della diversità di maggioranze che contraddistinguono il momento locale rispetto al momento nazionale, siamo consapevoli soprattutto che una riforma così delicata ed importante non la si può fare se non ricercando, non dico l'unanimità, sarebbe

forse utopistico pensare all'unanimità, ma ricercando in un consenso il più largo possibile.

Ho già detto che il futuro e la sopravvivenza della Regione non sta nel fatto che la Regione eserciti una delega in più o una delega in meno, abbiamo già presentato un emendamento che fa partire il passaggio delle deleghe dal 1° gennaio 2004, cioè sostanzialmente dalla prossima legislatura, in maniera tale che ci sia il tempo, perché il tavolo politico, del quale si è tanto parlato, possa avviare il proprio percorso e se nel frattempo il percorso viene delineato, se il disegno di nuova Regione incomincia a prendere forma e consistenza, nel momento in cui anche il passaggio delle deleghe dovesse diventare operativo, sull'altro piatto della bilancia ci sarebbe un disegno sufficientemente conformato di quella che sarà la nuova Regione.

Questo non esclude che ci possano essere ulteriori momenti di confronto con le opposizioni, per individuare anche all'interno dell'aula un percorso che ci consenta di sbloccare la situazione, che ci consenta di affrontare altre urgenze che ci sono sul tavolo, a cominciare da quello della legge sui comuni, per proseguire al famoso pacchetto sociale, sul quale devo dire soltanto di passaggio, perché la sede non è quella propria, che tutti i consiglieri regionali, nella loro funzione ispettiva di consigliere, hanno tutti gli strumenti per presentare mozioni, interrogazioni, interpellanze e mozioni alla quale la Giunta regionale è impegnata statutariamente dal punto di vista regolamentare a dare puntuale e precisa risposta, che siamo disponibili a riferire anche nell'immediato, però ovviamente non al Consiglio regionale, perché credo che questo non sia nemmeno previsto dal regolamento, ma siamo disponibili a riferire in sede di capigruppo o quant'altro, su quella che è la situazione che credo non sia così allarmante, come viene dipinta dagli organi di informazione.

La Giunta regionale è intenzionata ad andare avanti, la questione delle deleghe è una questione antica, non è esercitando le deleghe amministrative che si salva la Regione, sarebbe un misero futuro per la Regione se il futuro della Regione consistesse nel continuare ad esercitare la funzione o la delega sul credito o sulla cooperazione o sulle camere di commercio, nel momento in cui ormai è principio condiviso che le competenze amministrative devono fare capo fondamentalmente alle due Province autonome di Trento e di Bolzano e che la Regione deve assumere un ruolo politico, di collaborazione fra le due Province nelle materie di comune interesse ed alla Regione devono rimanere in capo quelle competenze, che per la loro stessa natura sono competenze che meglio si esercitano in ambito regionale, come per l'appunto è la competenza proprio in materia di previdenza integrativa o come è l'altra competenza che già la Regione esercita e sta pensando di poter ampliare, che riguarda la parte amministrativa dell'amministrazione della giustizia.

Oggi abbiamo la gestione amministrativa degli uffici dei giudici di pace, ovviamente non la giurisdizione, ma non è escluso che la Regione possa proporsi anche al Governo nazionale, come laboratorio politico, ampliando quelle che sono le competenze di oggi della Regione in materia di amministrazione della giustizia, non soltanto ai giudici di pace, ma anche ad altri uffici. Su questo abbiamo già avviato qualche colloquio, per la verità ancora

a livello informale, con il Presidente della Corte d'appello trovando ampia disponibilità ed ampio appoggio a sostenere questo disegno.

La Giunta confida che, superata questa fase di discussione generale sul disegno delle deleghe, si possa proseguire riuscendo ad approvare in tempi rapidi questo disegno di legge, in maniera poi da consentire al Consiglio di occuparsi di tanti argomenti che sono all'ordine del giorno, che hanno urgenza di essere approvati, perché fortemente sentiti dalle nostre comunità, in particolare da quella che era la seconda priorità dopo le deleghe, che è la legge sui comuni, per arrivare poi ad affrontare nel suo insieme tutto il cosiddetto pacchetto sociale. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Somit ist die Generaldebatte abgeschlossen und wir stimmen nachher über den Übergang zur Sachdebatte ab.

Jetzt verlese ich die Tagesordnung Nr. 1, Prot. Nr. 8510, eingebracht vom Abg. Taverna:

### ***Tagesordnungsantrag Nr. 1***

Angesichts dessen, dass aufgrund der Delegierung von Verwaltungsbefugnissen der Region Trentino-Südtirol auf den Sachgebieten der Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern, der Entwicklung des Genossenschaftswesens und Aufsicht über die Genossenschaften, Körperschaften für Boden- und Agrarkredit, Spar- und Raiffeisenkassen, Kreditanstalten regionalen Charakters sowie Anlegung und Führung der Grundbücher an die beiden Provinzen auch die entsprechenden Regionalbediensteten versetzt werden;

Festgestellt, dass diesen Bediensteten - noch vor der Beibehaltung der dienst- und besoldungsrechtlichen bei der Versetzung zuerkannten Stellung – das Recht zuerkannt werden muss, zu entscheiden, ob sie versetzt werden oder bei der Region bleiben wollen;

### **verpflichtet der Regionalrat von Trentino-Südtirol den Regionalausschuss**

die notwendigen Maßnahmen zu ergreifen, um zu gewährleisten, dass den Regionalbediensteten, die bei den an die beiden Provinzen zu übertragenden Strukturen Dienst leisten, die Möglichkeit eingeräumt werde, sich zwischen der Versetzung an die Provinzen und dem Verbleiben bei der Region zu entscheiden. Auch soll den versetzten Bediensteten die Möglichkeit zuerkannt werden, bei Erweiterung des Stellenplans der Region im Falle von neuen, der Region durch den Staat zuerkannten Zuständigkeiten wieder aufgenommen zu werden.

gez. Claudio Taverna

### ***Ordine del giorno n. 1***

Considerato che per effetto del trasferimento alle Province autonome di Trento e di Bolzano delle funzioni amministrative della Regione Trentino-Alto Adige in materia di Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura, di sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative, di enti di credito fondiario e di credito agrario, di Casse di risparmio e di casse rurali, di aziende di credito a carattere regionale, di impianto e tenuta dei libri fondiari sarà trasferito alle stesse province il relativo personale regionale;

Rilevato che a tale personale deve essere garantito, ancor prima che il mantenimento dello stato giuridico e del trattamento economico goduto al momento del trasferimento, il diritto di scegliere se essere trasferito oppure di rimanere alle dipendenze della Regione;

**il Consiglio della Regione autonoma Trentino-Alto Adige  
impegna  
la Giunta**

affinché assuma le iniziative necessarie per garantire al personale regionale impiegato presso le strutture oggetto di trasferimento alle Province la possibilità di opzione tra il trasferimento o per la permanenza alle dipendenze della Regione e per consentire al personale trasferito di essere riassunto in caso di ampliamento della pianta organica del personale regionale per effetto delle nuove funzioni eventualmente trasferite dallo Stato alla Regione.

f.to IL CONSIGLIERE REGIONALE  
- Claudio Taverna -

**PRÄSIDENT:** Ich weise darauf hin, dass bei Tagesordnungspunkten die Diskussion so vor sich geht: der Einbringer hat 10 Minuten Zeit, dann hat jede Fraktion 5 Minuten bzw. auf Wunsch ist auch eine Replik des Regionalausschusses möglich. Stimmabgabeerklärungen finden keine statt.

Sind Wortmeldungen?

Der Einbringer, Abg. Taverna, hat das Wort.

**TAVERNA:** Grazie, signor Presidente. Volutamente ho dedicato una parte dell'intervento in discussione generale, al problema del personale, che è un problema non di poco conto, anche perché replicando al Presidente della Giunta, che ha dichiarato pochi minuti fa che ben poca cosa sarebbe la Regione se dovesse mantenersi soltanto per l'esercizio delle attuali competenze anche di carattere amministrativo, quelle che si vogliono delegare alle due Province, ben poca cosa sarebbe questa Regione se ci limitassimo ad una difesa passiva, quasi di conservazione rispetto invece a quel tavolo a cui il Presidente della Giunta ha fatto riferimento nel suo intervento di replica, tavolo che per la verità un tempo veniva fabbricato dai falegnami, non mi pare che il Presidente Andreotti sia un falegname, ma sicuramente immagino che la dimestichezza con il legno del Presidente della Giunta regionale, anche per il modo con il quale si è espresso non sia una dimestichezza di rilievo.

Quindi sotto questo profilo posso immaginare che il Presidente della Giunta sbaglia anche in questo, quando non ha in mente, soprattutto non ha a

cuore il destino del personale della Regione, le cui strutture saranno di fatto e di diritto soppresse per effetto del trasferimento della competenza amministrativa dalla Regione alle due Province.

L'ordine del giorno che ho presentato muove da questo aspetto ed ha l'obiettivo di considerare questo aspetto come un aspetto importante. Dare dignità al personale significa non già una scontata attestazione di stima nei confronti delle persone, ma avere a cuore il destino del personale, con tutto quello che ne consegue, anche per quanto riguarda la carriera che il personale dovrà seguire, per effetto del trasferimento dall'attuale posto di lavoro a posti di lavoro ancora non ben noti, quale sarà il prosieguo della carriera, come si potrà assicurare la carriera a questo personale, non è una cosa di poco conto e immaginare di intervenire su questo settore è un atto nobile.

Vogliamo dire di più, proprio per effetto della nostra consapevolezza, dal fatto che siamo stati testimoni anche in passato di situazioni che alle volte si sono ripercosse in maniera dolorosa nei confronti di queste persone, basti pensare ai ruoli ad esaurimento di personale regionale, che è stato trasferito per effetto dell'attuazione del secondo statuto di autonomia, è stato trasferito dalla Regione, personale che aveva una carriera, che era stato assunto con concorso, che aveva una propria professionalità e che per effetto delle modificazioni intervenute con il secondo statuto è transitato nei ruoli delle due Province, parlo della Provincia di Trento, non ho conoscenza di quello che è accaduto per la provincia di Bolzano, personale che è stato transitato nei ruoli della Provincia e che è stato parcheggiato senza possibilità alcuna, con la frustrazione quotidiana di essere considerato nessuno e di sentirsi nessuno, con una carriera bloccata. Pensate un po' ai ruoli ad esaurimento, questo personale è stato considerato addirittura, secondo un'ironia di poco conto, personale esaurito.

Collega Morandini, quanti di questi sono venuti a chiedere ragione di una situazione insostenibile, quanti si sono anche dimessi pur di non condividere un destino così mortificante. Allora il disegno di legge ha l'obiettivo di metterci nella condizione di essere giusti e quindi il documento che ho presentato ha la funzione di impegnare la Giunta a determinati risultati e mi auguro che da parte del Presidente della Giunta regionale e della Giunta, mi riferisco al competente in materia di personale, tenga conto di tutto quello che nell'ordine del giorno viene enunciato.

E' un senso di giustizia innanzitutto e quindi diventa un atto di moralità, anche di moralità pubblica, significa considerare e se necessario recuperare professionalità che nel frattempo si sono maturate, significa anche, qualora le condizioni dovessero consentire, per sconosciuti momenti della storia, per situazioni ancora oggi non ben chiarite, che a questo personale sia data la possibilità dell'esercizio del diritto di opzione e sia data la possibilità di essere eventualmente reintegrato, qualora le vicende cui prima facevo riferimento dovessero impegnare la Regione ad una modificazione dei propri ruoli e quindi ad un aumento dell'organico, di cui in questo momento non siamo in grado di quantificarne i contenuti.

Mi attendo, da parte dei colleghi, un'adesione in via di principio all'ordine del giorno che ho presentato, affinché il Consiglio regionale possa dividerne lo spirito e soprattutto possa dividerne il dispositivo per

impegnare la Giunta ad una serie di comportamenti che siano in linea con l'ordine del giorno e soprattutto mi auguro, qualora l'ordine del giorno dovesse acquisire il consenso del Consiglio, essere questo ordine del giorno, nella parte dispositiva, veramente impegnativo per l'esecutivo attualmente in carica e deve essere anche considerato come un obbligo d'onore che questo esecutivo si assume, ma assumendosi questo obbligo d'onore si intenda che anche i futuri esecutivi si ritengono impegnati da questa assunzione d'onore.

Sono oltretutto dell'avviso che l'ordine del giorno, proprio per le caratteristiche, sia riferite alla parte illustrativa, sia per quanto riguarda la parte dispositiva, queste caratteristiche siano in linea con un diffuso pensiero e siano anche la prova provata di una dimostrazione tangibile che la classe politica non si è dimenticata di coloro che hanno, all'interno della Regione, con onore adempiuto ai loro obblighi ed alle loro responsabilità.

Quindi l'ordine del giorno, riassumendo, ha un significato etico morale, ha un significato funzionale e risulta una presa assunzione di impegno piena da parte del Consiglio, tale da costringere la Giunta alla osservanza della parte dispositiva, che è quella che più ovviamente ci può interessare, senza peraltro disconoscere che nella premessa sono state circoscritte le unità di personale che sono legate alla pratica applicazione del disegno di legge n. 34, qualora malauguratamente dovesse trovare luce.

**PRÄSIDENT:** Danke! Jetzt kann eine Person pro Fraktion sprechen.  
Der Abg. Seppi hat das Wort.

**SEPP:** Grazie Presidente. Ritengo che la proposta istituzionale del collega Taverna abbia fondate ragioni di esistere, anche se dispiace francamente che nella prima parte dell'ordine del giorno – questa non è una critica al collega Taverna, anzi è un merito – si parta dal dato scontato, che per effetto del trasferimento alle Province autonome di Trento e di Bolzano delle funzioni amministrative, eccetera, il relativo personale regionale dovrà essere garantito.

Spero che questo trasferimento non avvenga, del resto se lo augura anche il collega Taverna e spero altresì che tutto ciò di quanto è previsto in questo ordine del giorno non abbia nemmeno ad essere applicato, perché penso che la battaglia che faranno le opposizioni, comunque io sarò in prima linea in questo, per bloccare questo disegno di legge sarà assolutamente pesante, al di là di quello che ritiene il Presidente Andreotti, sarà improbabile che si possano trovare accordi con le opposizioni, per quanto mi riguarda con 200 emendamenti presentati su questo disegno di legge, perché francamente non ho alcuna intenzione di trattare nulla.

Allora quando il collega Taverna si prende questo tipo di preoccupazione fa bene a farlo e fa bene a farlo fino in fondo, perché esistono due situazioni da risolvere, una è quella di evitare il disfacimento totale dell'istituto regionale, ma dato per scontato che questo avvenga e che sia dato per scontato non lo ritengo del tutto plausibile allo stato delle cose, evidentemente subentra il problema per il personale, che deve essere garantito e tutelato, non c'è ombra di dubbio, deve essere garantito e tutelato in una forma tutta da stabilire forse, perché se è vero, come è vero, che va tutelato il personale, è altrettanto vero che stare a certe regole e quindi creare il

disfacimento della Regione costerà anche in termini retributivi, in quanto la scelta da parte del personale di insediarsi nella provincia di Trento o in quella di Bolzano potrebbe creare degli sbilanciamenti tali, per cui in una delle due Province potremo avere personale in esubero per quella determinata funzione, nell'altra Provincia saremmo costretti ad assumerlo per far fronte ad una insufficienza di personale.

Quindi c'è da considerare anche questo ragionamento, che deve essere reso pubblico, con il disfacimento della Regione si creeranno ulteriori spese, proprio per andare incontro a quelle giuste garanzie di cui il personale ha diritto e di cui il personale deve essere obiettivamente fatto oggetto, però dall'altra parte esisteranno delle uscite miliardarie per le casse pubbliche, proprio in funzione del fatto di questa scelta, che non necessariamente deve essere bilanciata ed equilibrata.

Allora quando il collega vuole impegnare la Giunta affinché assuma le iniziative necessarie per garantire al personale regionale, impiegato presso le strutture, la possibilità di opzione tra il trasferimento o per la permanenza alle dipendenze della Regione, è un diritto acquisito da parte del Presidente quello di poter dire: ci sono le deleghe? Benissimo, a lavorare in Provincia non ci vado. E' altrettanto vero che è giusto questo tipo di ragionamento fatto dal collega Taverna, come altrettanto vero è d'altra parte che agendo in questo modo noi ci troveremo con degli sbilanciamenti di bilancio di non poco conto, ma è inevitabile questa strada.

Quindi la strada che ci porterà alla distruzione della Regione sarà anche costellata ad un aumento di spesa pubblica incalcolato e ad un aumento di spesa per il personale che non siamo in questo momento in grado di quantificare, perché nessuno è andato mai a chiedere al personale se intende o non intende rimanere con la Regione o andare con le Province, come nessuno ha ancora chiesto, eventualmente volesse restare con una delle due Province, con quale delle due Province vuole restare.

Proprio per evitare questo eccessivo aggravio di costi, collega Taverna, quando lei nella sua fase impegnativa ritiene che per consentire al personale trasferito di essere riassunto in caso di ampliamento della pianta organica e quindi di essere riassunto in Regione, dopo avere optato per la Provincia, ritengo che questo passaggio debba essere stralciato, perché dovremmo mettere il personale nelle condizioni di scegliere subito, se vuole stare in Regione sta in Regione, se vuole andare con una delle due Province ci vada, però a quel punto non può pretendere di essere reintegrato se avesse dei ripensamenti.

Per cui la parte della Regione in poi, collega Taverna, mi sono permesso di emendarla, se lei accetta questo emendamento ne parleremo. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Danke, Abg. Seppi.

Ha chiesto la parola il cons. Giovanazzi. Ne ha facoltà.

**GIOVANAZZI:** Grazie Presidente. Per la verità le Province quando fanno una legge di riforma che prevedono trasferimento di competenze o la creazione ad altri enti o la creazione di società per azioni per gestire determinati servizi,



prevedono quasi sempre per il personale la possibilità di opzione ed in questo caso mi sembra che il diritto di opzione non ci sia in questa legge, viene trasferito il personale a dimostrazione che c'è la volontà precisa di chiudere questo ente, perché se non ci fosse la volontà di chiudere questo ente, probabilmente si prevedrebbe la possibilità di opzione.

Dico questo perché se noi immaginiamo il trasferimento del personale alle Province, si somma ad altro personale che rimarrà senza incarichi, senza lavoro, facciamo riferimento alla Provincia di Trento e la Provincia di Trento ha in atto la riforma istituzionale, dove prevede il trasferimento di una serie di competenze ai comuni, vale a dire che la Provincia, nel giro di qualche anno, se verrà attuata la riforma istituzionale, avrà sicuramente del personale in esubero presso la Provincia. Se poi noi aggiungiamo anche quello che arriverà dalla Regione, diciamo che ci sarà un aumento di personale che non avrà compiti e ruoli precisi e specifici, con un carico non indifferente per quanto riguarda la spesa pubblica, la spesa corrente.

Il fatto che qui si voglia trasferire il personale è una palese dimostrazione di una volontà di voler sopprimere questo ente, che va nella direzione contraria rispetto alla proposta di legge che è stata presentata anche dal nostro gruppo a firma del collega Morandini, dove si prevede che l'ente assuma una serie di competenze nuove, che non sono oggi previste e fra le quali il turismo.

L'altro giorno abbiamo parlato in Consiglio provinciale di Trento, stiamo discutendo la legge sull'APT che non so nemmeno se andrà in porto, quando abbiamo parlato di APT abbiamo anche auspicato che la promozione turistica avvenga in un ambito più ampio che è quello regionale, proprio perché riteniamo che fare promozione in ambito regionale arricchisca sicuramente quella che è l'offerta e le competenze dovrebbero essere messe in capo alla Regione.

Da questo disegno di legge, Presidente Andreotti, si evince invece che la Regione verrà soppressa e mi dispiace perché a mettere la firma di soppressione sarà proprio lei, espressione di un partito che ha sempre dichiarato che la Regione avrebbe continuato ad esistere, è un modello che andava copiato da altri paesi che vivevano situazioni di conflitto e comunque situazioni difficili di convivenza.

E' sempre stato detto che la Regione è stato un modello riuscito di convivenza e che questo doveva vedere l'esportazione in altri paesi, mentre oggi lei dice candidamente che la Regione va riformata e la riforma di questo ente è sinonimo di soppressione, non è una riforma e un rilancio dell'ente Regione, ma una soppressione e su questo siamo assolutamente contrari.

Noi sosteniamo questo ordine del giorno come gruppo, perché fa intravedere la speranza che l'ente Regione continui ad esistere, dando al personale questa possibilità di opzione per rimanere in capo alla Regione e non venire trasferito di forza nel nuovo ente Provincia, dove confluiranno le competenze, se questo disegno di legge troverà approvazione, per quanto riguarda camere di commercio, artigianato ed agricoltura, catasto, eccetera.

Avrò modo di intervenire dopo, Presidente, per sottolineare comunque il disagio che si provocherà con il trasferimento del catasto e del tavolare, quando le Province dovranno operare per situazioni che si trovano a

cavallo delle due Province e mantenendo in capo alla Regione questa competenza i problemi si potevano risolvere tranquillamente, quando saranno le Province ad avere la competenza specifica, sicuramente i problemi aumenteranno.

**PRÄSIDENT:** Ha chiesto la parola il cons. Boso. Ne ha facoltà.

**BOSO:** Grazie Presidente. Prima ho ascoltato il collega Andreotti che parlava di un atto futuribile della Regione, però mi chiedo quando si è disfatta la casa e si sono allontanate le famiglie che vivevano in questa casa-Regione, per cui i dipendenti, cosa si potrà programmare per il futuro? Di fronte a questo, giustamente, il collega Taverna ha presentato un ordine del giorno significativo.

Presidente Andreotti, interverrò senza molta convinzione, in quanto leggendo i fatti di Roma abbiamo visto che anche forze politiche, non certo trentine, quelle di Forza Italia e Alleanza Nazionale, ma romano-meridionali, romano-siciliane sono stati quei voti che hanno consentito al centrosinistra di distruggere la nostra Regione.

Oggi mi trovo in difficoltà, perché si dovrebbe attaccare a 360° i fatti che sono successi a Roma. Giustamente viene accusata lei come faziosità politica, un po' ce l'ha di colpa, in quanto lei è stato uno degli assertori che la Regione non si tocca e sarà la sua firma che sarà galeotta, sarà il boia che taglia la testa alla Regione, però dobbiamo anche capire, Presidente Andreotti, che se si allontana il personale della Regione lei non può, come Presidente, richiedere la possibilità di un nuovo ente, perché domani quelli che sono passati in Provincia li riprendiamo alla Provincia e li ripassiamo in Regione, se si dovesse fare qualcosa della Regione? Non si è voluto prima decidere cosa si dovesse dare a questa Regione e giustamente lei potrebbe dire: sì Boso, però alcune forze della Casa delle libertà, per alcuni interessi personali, forse anche perché in quelle realtà regionali la popolazione è di più che all'interno del nostro territorio, per quegli accordi sottobanco fra Forza Italia della Sicilia, fra Alleanza Nazionale e Forza Italia del Friuli, fra Alleanza Nazionale e Forza Italia della Sardegna hanno giocato al capestro della Regione del Trentino Alto Adige.

C'è stato senz'altro l'Ulivo del Trentino e la SVP che hanno distrutto, per interessi economici propri, allora di fronte a questo vorrei che ci fossero, anche da parte sua, due righe per capire cosa propone per questo quadro nuovo, per questo neonato che nessuno vede e nessuno sente.

Allora le chiedo, Presidente Andreotti, veramente di poter capire come consigliere regionale, ma sappiamo anche che lei per accettare quella poltrona di Presidente della Giunta regionale ha dovuto entrare in compromessi con la SVP, quei compromessi di quell'uomo politico che in Trentino ha avuto il coraggio di sfidarla e che si chiama Enrico Pruner. Allora in Trentino tutti i partiti autonomisti si richiamano alla figura storica di Enrico Pruner, ma quando si arriva alle proposte allora Enrico Pruner diventa un po' scomodo per i politicanti della Provincia di Trento.

Di fronte a questo vorrei chiedere più chiarezza a lei, alle margherite e alle genziane, agli altri no, perché sappiamo i periodi delle lotte di politica-odio fra la sinistra ed il partito autonomista, fra la sinistra, la Democrazia Cristiana ed Enrico Pruner. Allora certe volte questi soggetti li chiamate in causa quando vi

interessa il consenso elettorale territoriale in Trentino, però vi dimenticate di fatto quando dovete seguire quei dettami di dottrina che hanno lasciato ai posteri politici del territorio della casa di Trento, che abbiamo visto ultimamente anche Dellai con la Margherita si è messo ad abbracciare gli Schützen e la titolarità di una via nella città di Trento ad Enrico Pruner.

Questo incomincia a lasciare dei dubbi nella verità e nella coerenza del vostro comportamento.

**PRÄSIDENT:** Cons. Morandini, sull'ordine del giorno, altrimenti non può parlare, perché ha già parlato il Suo collega.

**MORANDINI:** Non voglio rattristare il collega Giovanazzi, ma non mi trovo d'accordo su quanto ha espresso, con riferimento a quest'ordine del giorno, lei sa che l'istituto dell'ordine del giorno e lo dico per analogia, pensando a quanto è disciplinato nei Consigli delle Province autonome, consente di intervenire anche se è già intervenuto il collega di gruppo qualora un altro collega dello stesso gruppo esprima parere difforme.

Allora dico subito, signor Presidente, che questo ordine del giorno mi trova perplesso, per cui il mio voto sarà di astensione, rispetto al voto positivo che ha dichiarato il collega Giovanazzi, per tre ordini di ragioni e li esprimo molto velocemente.

Il primo, siccome parliamo del cuore di un ente pubblico e cioè del suo personale, parliamo di una partita delicatissima, quella che riguarda centinaia di persone dipendenti della Regione e qui ringrazio pubblicamente i dipendenti del Consiglio regionale dal primo all'ultimo per il prezioso lavoro e paziente sostegno oltre che competente che ci donano, dicevo che riguarda centinaia di persone e centinaia di famiglie che stanno dietro queste persone. Lo dico perché, proprio poco fa parlando con un'amica, ancora una volta ho sentito portare esempi poco edificanti di come in parallelo viene spesso volte trattato il personale provinciale, trasferito anche in periferia senza pensare ai disagi familiari, ai componenti della propria famiglia, quando magari ci sono più bambini o addirittura i componenti della famiglia che non godono di buona salute e quindi è questa una partita delicatissima sulla vicenda delle deleghe.

In secondo luogo, perché comunque questo personale ha maturato sul campo dei diritti, ci sono dei diritti acquisiti, allora mi chiedo e chiedo a questa Giunta dove sono le previsioni, all'interno di questa legge, per farsi carico dei diritti maturati sul campo, anche con grande impegno da parte di molti dipendenti regionali e che oggi si profilano come veri e propri diritti acquisiti.

Fra l'altro abbiamo parlato di persone casalinghe qualche minuto fa, al di fuori di quest'aula e anche qui abbiamo visto che sono stati conculcati diritti acquisiti primari, fra l'altro a causa di un incredibile decreto dell'allora Ministro, Presidente del Consiglio Amato, che nella notte fra il 31 dicembre 1991 ed il 1° gennaio 1992 ha visto bene di prevedere un cumulo incredibile a tutt'oggi in vigore, il quale allorquando si realizza e si realizza molto spesso, perché basta un reddito anche lieve per concretare questo cumulo, vede alla persona casalinga far venir meno una buona parte del suo cospicuo. A parte che questa è una norma assolutamente incostituzionale, proprio perché viola diritti acquisiti,

diventa anche inviolativa e non rispettosa dell'alto valore sociale con tutto quello che esso comporta, fra l'altro rilevante anche in termini economici, perché contribuisce alla costituzione determinante all'interno del prodotto interno lordo, ad un valore sociale, familiare e quant'altro.

Spero che l'attuale Governo, come si è impegnato a fare, tolga questo cumulo, perché fra l'altro le conseguenze perverse sono che spesso i coniugi che sono interessati dal cumulo, per non perdere i benefici che hanno maturato con fior di lavoro di anni, debbono separare, talvolta anche giudizialmente, la loro unione, il che è davvero perverso, se si pensa a certi aspetti devastanti di una legge, è davvero perverso anche come ripercussione sulle famiglie.

Chiudo questa parentesi, signor Presidente e concludo dichiarando il mio voto di astensione sull'ordine del giorno, proprio perché la partita del personale è una partita importante, non solo, ma perché ancora una volta non si è voluto tenere in alcuna considerazione la proposta costruttiva, davvero piena di significato, secondo noi, che abbiamo fatto come gruppo del Centro per una nuova Regione.

Lo dico perché, Presidente della Giunta, prima di andare a trasferire le restanti competenze dalla Regione alle Province, quindi di svuotare totalmente questa Regione, lasciandola formalmente in piedi come un sacco vuoto, si prevedano competenze sue proprie e questo è importante, proprio per la lezione della storia, perché la Regione – concludo Presidente – ha assicurato per 30 anni una pacifica convivenza fra i gruppi linguistici e questo è un argomento di una gravidanza storica, giuridica, altissima, se si pensa che in tutto il resto d'Europa, dai Balcani ai paesi Baschi, laddove ci sono minoranze linguistiche, ci sono spesso focolai di guerra.

Ebbene nonostante invece la Regione abbia preziosamente donato 30 di convivenza pacifica come ente sovraordinato alle Province, la si svuota delle restanti competenze, come l'attuale disegno di legge in discussione vuole prevedere e senza prevederne di nuove, pur avendo la Regione stessa offerto un esempio davvero grande di pacifica convivenza e di regia su questo versante, che è poi il principio ispiratore della formazione dello statuto, la tutela delle minoranze linguistiche, pur avendo offerto questo esempio per decenni. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Cons. Plotegher, ne ha facoltà.

**PLOTEGHER:** Grazie Presidente. Intervengo invece a sostegno dell'ordine del giorno del cons. Taverna, così come peraltro a sostegno ha parlato il cons. Morandini, anche se con una dichiarazione di astensione.

E' chiaro che l'avvio di questo processo di svuotamento, di distruzione della Regione porterà a danni per tutti, a danni soprattutto per la provincia di Trento, a danni per la componente italiana della Provincia di Bolzano, ma sta già determinando oggi situazioni di conflittualità e situazioni di disagio per i dipendenti della Regione.

Noi constatiamo che la violazione dei diritti acquisiti sta diventando uno sport molto seguito, non soltanto per quello che riguarda questo specifico provvedimento legislativo, ma anche in provincia di Trento per quello che

riguarda il nuovo disegno di legge sulle APT, laddove 126 persone, assunte con un determinato contratto, con determinati diritti, con determinati interessi, con determinati problemi di professionalità, verranno probabilmente trasferiti alla Provincia, dove eserciteranno funzioni che non sono le loro, che sono diverse da quelle per le quali erano stati assunti e che quindi, anche se dal punto di vista economico non ci rimetteranno, indubbiamente ci rimetteranno nella loro dignità di lavoro, perché saranno destinati a funzioni che non sono le loro.

Allora diciamo, per quello che riguarda questi provvedimenti legislativi che vanno avanti, anche se le deleghe verranno attribuite alle Province, lasciamo che i dipendenti optino per la possibilità di restare in Regione, anche perché le disposizioni legislative nazionali sulla devolution daranno la possibilità di avere competenze diverse, ancora in capo alla Regione e quindi ci deve essere la possibilità per questi dipendenti di optare per restare in Regione. In questo modo sarà rispettato il loro sacrosanto diritto di vedere rispettati i motivi che li hanno portati all'assunzione e verrà evitato che anche per questa notevole categoria di persone, per le loro famiglie ci sia la eventualità di subire un danno, di subire una motivazione anche psicologica di declassazione, perché indubbiamente quello che oggi erano tenuti a fare a livello di Regione non potrà essere loro consentito se verranno trasferiti d'ufficio in enti nei quali già esiste un sovradimensionamento di organici, che non consentirà a queste persone di muoversi con rispetto della loro personalità, della loro professionalità.

Noi crediamo pertanto che deve essere assicurata la possibilità di restare nell'ente che li ha assunti primitivamente e che deve dar loro la possibilità di mantenere i diritti acquisiti non soltanto di tipo economico, ma anche diritti acquisiti che riguardano professionalità, capacità di espletare le loro funzioni in modo soddisfacente e non alienante, come comporterebbe indubbiamente il provvedimento di trasferimento obbligatorio.

**PRÄSIDENT:** Collega Taverna, è stato presentato un breve emendamento da parte del Cons. Seppi al Suo ordine del giorno che può essere trattato solo con il Suo consenso, altrimenti non si discute.

**TAVERNA:** Non ho capito per la verità, sarebbe una forma di scortesia nei confronti del collega e solitamente non sono scortese, ma non ho capito cosa voglia ottenere il cons. Seppi con il suo emendamento.

**PRÄSIDENT:** Basta che lei dica se lo accetta o non lo accetta, se non lo accetta va bene, dipende da lei.

**TAVERNA:** Sono pronto a pronunciarmi, però il fair-play istituzionale impone, signor Presidente, che chiarisca meglio, se vuole chiarire il collega, circa la portata del suo emendamento.

**PRÄSIDENT:** Il senso di questo emendamento sarebbe che le ultime tre righe vengono stralciate. Quindi il testo nuovo sarebbe: "...affinché assuma le iniziative necessarie per garantire al personale regionale impiegato presso le

strutture oggetto di trasferimento alle Province la possibilità di opzione tra il trasferimento o per la permanenza alle dipendenze della Regione.”.

Come lo vede?

**TAVERNA:** Signor Presidente non lo accetto e mi permetto di dire il perché. Non lo accetto perché il dispositivo dell'ordine del giorno mira a riconoscere un diritto esistente, che è quello del diritto di opzione della situazione esistente.

Per quanto riguarda la questione che il collega Seppi vorrebbe stralciare, non posso essere d'accordo con lui, perché proprio in ragione del progetto di devoluzione di cui al disegno di legge Bossi, che riformula il Titolo V della Costituzione, con effetti anche sulle autonomie speciali come le nostre, per effetto della possibilità di una devoluzione di funzioni dallo Stato alla Regione, ci può essere, in virtù di questo progetto, il trasferimento alla Regione di altre competenze, per cui il personale che attualmente è in forza, dovrebbe essere mantenuto in forza proprio in ragione di questo ampliamento di competenze.

Ecco perché non accetto l'emendamento che è stato presentato dal collega Seppi, perché sarebbe limitativo all'ampiezza del dispositivo dell'ordine del giorno.

**PRÄSIDENT:** Weitere Wortmeldungen sehe ich keine mehr.

Der Präsident des Ausschusses, Abg. Andreotti hat das Wort zur Replik.

**ANDREOTTI:** Grazie, signor Presidente. Credo che alcune risposte da parte della Giunta regionale siano doverose sulla presentazione di quest'ordine del giorno. Il collega Taverna, firmatario dell'ordine del giorno, è politico troppo esperto e navigato per non sapere che le questioni che riguardano il personale ed in particolare il personale della Regione, sono sempre questioni estremamente delicate e proprio per questo seguite con estrema attenzione dalla Giunta regionale ogni qualvolta si tratti di problemi che riguardano il personale. Oltretutto il personale della Regione è un personale fortemente sindacalizzato e le stesse organizzazioni sindacali, all'interno della Regione, hanno dimostrato notevole sensibilità proprio sul problema del passaggio delle deleghe per quanto riguarda tutti gli aspetti legati al trattamento del personale ed al passaggio eventuale del personale regionale alle due Province autonome di Trento e di Bolzano.

In questo senso c'è stato un lungo ed approfondito confronto fra l'amministrazione regionale e le rappresentanze dei lavoratori dipendenti dall'ente Regione. Questo confronto ha consentito, in una prima fase, di elaborare un protocollo d'intesa con le forze sindacali, protocollo d'intesa che è stato largamente recepito nel maxi emendamento depositato la scorsa tornata di Consiglio regionale al disegno di legge che stiamo discutendo.

Al di là di questo, anche per rispondere ad alcune osservazioni fatte oggi, credo sia di tutta evidenza che nel momento in cui le deleghe dovessero passare dalla Regione alla Provincia, è assolutamente improponibile consentire a tutto il personale della Regione di optare se passare rispettivamente alle

Province di Trento e di Bolzano o se continuare a prestare servizio all'interno della Regione.

Faccio soltanto un esempio, che riguarda il personale del tavolare, fondiario, catasto, personale che ha una grande professionalità, ma proprio per questo una personalità che è stata costruita nel tempo e che si riesce ad acquisire soltanto dopo aver lavorato per notevole tempo all'interno di questi uffici. Se dovesse passare tavolare e catasto e tutti i dipendenti di tavolare e catasto dovessero optare per rimanere in Regione, penso che si arriverebbe alla paralisi totale della gestione di catasto e fondiario per parecchio tempo. Per cui solo questa osservazione fa capire come nel momento in cui dovessero passare le deleghe su tavolare, fondiario e catasto è assolutamente impensabile che insieme alle deleghe non passi anche il personale.

Qualche altro ragionamento potrebbe essere fatto sugli altri dipendenti, però non dimentichiamo che il grosso dei dipendenti riguarda proprio gli uffici del tavolare e del catasto. Al di là di questo credo che quello che taglia la testa al toro è proprio l'accordo sindacale che l'amministrazione regionale ha raggiunto con le rappresentanze dei lavoratori e quindi accordo sindacale che in parte trova diritto di cittadinanza nella stessa legge ed in parte è regolamentato da un protocollo aggiuntivo stilato dalla Giunta regionale, unitamente alle organizzazioni sindacali, con le quali il confronto sta continuando e devo dire che è un confronto estremamente sereno, tranquillo e costruttivo.

Ragion per cui la Giunta regionale non può aderire all'ordine del giorno e si dichiara contraria all'approvazione di questo ordine del giorno.

**PRÄSIDENT:** Danke! Damit kommen wir zur Abstimmung über die Tagesordnung. Stimmabgabeerklärungen sind in der Geschäftsordnung keine vorgesehen. Wer mit der Tagesordnung gemäß Antrag Taverna einverstanden ist, möge die Hand erheben. Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 7 Jastimmen, 2 Enthaltungen und dem Rest Neinstimmen ist die Tagesordnung abgelehnt.

Jetzt kommen wir zur Abstimmung über den Übergang zur Sachdebatte. Wer ist dafür? ....Geheimabstimmung. In Ordnung.

Ich bitte um Verteilung der Stimmzettel.

Ich bitte um den Namensaufruf.

*(Segue votazione a scrutinio segreto)*

**PRÄSIDENT:** Ich darf das Abstimmungsergebnis bekannt geben:

Abstimmende:	58
Jastimmen:	41
Neinstimmen:	16
Weißer Stimmzettel:	1

Damit ist der Übergang zur Sachdebatte genehmigt.

Ich bitte jetzt unterbrechen zu dürfen, weil sich das Präsidium kurz zur Beratung zurückzieht.

*(ore 12.50)*

*(ore 15.01)*

**PRÄSIDENT:** Wir fahren mit der Sitzung fort.  
Wir beginnen mit dem Namensaufruf.

PRÄSIDENT: *(ruft die Namen auf)*  
PRESIDENTE: *(fa l'appello nominale)*

**PRÄSIDENT:** Das Präsidium hat sich zu Mittag getroffen und über den Fortgang der Arbeiten beraten, insbesondere über die Reihenfolge der Behandlung der Abänderungsanträge. Wir haben uns entschieden, von zwei Möglichkeiten folgende zu wählen: man kann gemäß Reglement nach der chronologischen Reihenfolge der Änderungsanträge vorgehen oder nach der logischen. Das Präsidium hat sich entschieden, nach der logischen Reihenfolge der Anträge vorzugehen und in diesem Sinne wurde folgendes festgelegt: Als erster Antrag in der logischen Reihenfolge wird der Antrag des Abg. Divina behandelt, der vorsieht, dass der einzige Artikel des Gesetzentwurfes in 16 einzelne Artikel aufgeteilt werden soll. Wenn dieser Antrag abgestimmt wird, kommt in logischer Reihenfolge zur Behandlung im Sinne der Geschäftsordnung der einzige Artikel, der den Gesetzentwurf des Ausschusses ersetzt; es ist ein Änderungsantrag, ebenfalls vom Ausschuss, eingebracht am 18. April dieses Jahres. Dieser Änderungsantrag hat deshalb den Vorrang vor anderen, weil er ein neues Datum festlegt, nachdem der alte Gesetzesentwurf, der ebenfalls nur einen Artikel enthält, das Datum des Inkrafttretens mit dem Jahre 2001 festgelegt hat und der Änderungsantrag logischerweise ein anderes Datum nennt und zwar den 1. Jänner 2004. Dieser Änderungsantrag entspricht dem Willen des Einbringers des ersten Gesetzesentwurfes und dieser Gesetzesentwurf wird durch diesen Änderungsantrag zur Gänze ersetzt. Das bedeutet dann, dass die Änderungsanträge, die sich auf den ersten Gesetzesentwurf beziehen, automatisch verfallen, weil sie formell nicht mehr mit dem Änderungsantrag übereinstimmen, weil sie sich nicht mehr auf ihn beziehen. Wohl aber bleiben alle Änderungsanträge aufrecht, die sich auf diesen Änderungsantrag des Ausschusses beziehen, der ebenfalls 16 Absätze hat. Nachdem hier von seiten der Abgeordneten sachlich eingewendet werden könnte, dass sie nun, nachdem die Änderungsanträge des ersten Entwurfes verfallen, nicht mehr Zeit haben genügend Änderungsanträge zu diesem neuen Änderungsantrag des Ausschusses einzubringen, so ist folgendes zu sagen: jederzeit kann in der Debatte gemäß Reglement ein Änderungsantrag im Laufe der Sitzung mit 10 Unterschriften eingebracht werden. Das Präsidium hat aber gemeint, dass das manchen Abgeordneten zu wenig Zeit sein könnte. Um ihnen die Möglichkeit zu geben, eventuelle zusätzliche Änderungsanträge



vorzubereiten, die sich auf den neuen Änderungsantrag beziehen, weil dieser als erster behandelt wird, kündige ich an, dass die Sitzung, wenn über den Antrag des Abg. Divina, der die Aufteilung in Artikel betrifft, abgestimmt ist, dass dann als erster Antrag der neue Änderungsantrag des Ausschusses behandelt wird, der den alten Entwurf zur Gänze ersetzt, dieser wird verlesen, aber um danach allen Kollegen Zeit zu geben, sich auf die neue Situation einzustellen und eventuelle Änderungsanträge zu diesem neuen Änderungsantrag des Ausschusses vorzubereiten, wird dann die Sitzung bis morgen um 10.00 Uhr unterbrochen.

Das ist die Vorgangsweise, die das Präsidium für die Richtige gehalten hat, um den Erfordernisse einer logischen Vorgangsweise gerecht zu werden, andererseits auch den Kollegen Gelegenheit zu geben, neue Änderungsanträge einzubringen.

Bei neuen Änderungsanträgen ist natürlich der Wunsch des Präsidiums, dass diese so formuliert werden, dass sie auch rasch übersetzt werden können, denn wenn wir im Falle einer größeren Zahl von Änderungsanträgen morgen vor der Situation stehen, dass wir weitere Stunden für die Übersetzung brauchen, in diesem Fall müsste ich überlegen, dass eventuell durch einen zusätzlichen Sitzungstag im Juni Zeit eingeholt wird. Aber das ist dann eine Frage, die später beraten wird.

Jetzt wird also als erstes der Änderungsantrag des Abg. Divina behandelt, der vorsieht, dass die Aufteilung in 16 einzelne Artikel erfolgen soll.

...Prego, cons. Seppi, sull'ordine dei lavori. Ne ha facoltà.

**SEPP:** Ho preso atto di quanto da lei comunicatoci, ma mi permetto di sottolineare che il suo modo di procedere e quello deciso dall'ufficio di Presidenza è un modo assolutamente illegittimo sulla base del regolamento. Invito i colleghi che sono molto fedeli alla lettura del regolamento di andarsi a vedere l'art. 66, che è molto chiaro e recita: "La votazione degli emendamenti deve precedere quella del testo proposto, cominciando dagli emendamenti soppressivi e passando quindi ai modificativi ed aggiuntivi."

Quindi l'emendamento presentato dalla Giunta ha una modifica che è una data, ma il fatto di aver cambiato una data significa aver modificato il disegno di legge, quindi l'emendamento.

Siccome quell'emendamento è modificativo del disegno di legge originario e non ci interessa se lo è per una data o per altre ragioni che possono essere diverse, quell'emendamento va discusso dopo tutti gli emendamenti soppressivi del disegno di legge. Questo è chiaramente espresso dall'art. 66 del regolamento e mi auguro che il regolamento lo abbiate e lo sappiate leggere, non ne sono assolutamente convinto a questo punto, perché mi sembra talmente chiaro quanto ho espresso, che non si fa altro che andare a leggerlo; per cui se lei intende procedere in questo modo mi dissocio dai lavori di quest'aula, perché è un comportamento scorretto ed illegittimo.

Penso che l'Ufficio di Presidenza non abbia la facoltà di prendere posizioni assolutamente contrarie a quelle che sono le uniche regole scritte e di conseguenza mi auguro che questa arroganza da parte della Presidenza sia stata solamente uno scherzo di cattivo gusto, perché altrimenti mi troverei costretto davvero a considerare che quest'aula intende procedere secondo

delle regole che non sono quelle scritte, che non sono delle regole dettate da un regolamento interno e di conseguenza si metterebbe in contrasto con quelle che sono forme fondamentali di procedere in ogni discussione legislativa.

Per cui, Presidente, mi appello a lei, sono in grado di produrre per domani mattina alle 10.00 altrettanti emendamenti ai 150 che ho già presentato, non ci sono problemi in questo senso, per cui procedere in questo modo non snellisce sicuramente l'iter di questo disegno di legge che speriamo di bloccare, però farci far questo tipo di sforzo nel momento in cui volete procedere in modo assolutamente illegittimo, ritengo non sia proponibile.

Quindi fate come credete, prendete pure questo tipo di posizione, però è una posizione illegittima, contro la quale vi premetto già adesso che prenderò una posizione seria e decisa.

**PRÄSIDENT:** Danke für die Wortmeldung.

Cons. Urzì, ne ha facoltà.

**URZÌ:** Presidente, sull'ordine dei lavori. Prendiamo atto della sua presa di posizione, prendiamo atto anche della disponibilità dell'Ufficio di Presidenza di concedere dei tempi adeguati, se è necessario, per adattare il testo ad alcuni emendamenti, ad una nuova situazione che potrebbe venire a configurarsi. E' vero anche, signor Presidente, che alcune considerazioni già svolte anche dal collega Seppi meritano un adeguato approfondimento anche da parte sua, in merito al fatto che alcuni emendamenti soppressivi debbano ritenersi avere la precedenza e la priorità rispetto ad un emendamento, che seppur presentato dalla Giunta è classificabile fra semplice, ordinario emendamento sostitutivo e non soppressivo.

Su questo ha disquisito il collega Seppi, quindi non aggiungo altro, ma le chiedo un chiarimento tecnico, legato ad un'interpretazione che univoca deve essere data al regolamento.

In subordine, signor Presidente, intervengo già subito su questo, ritenendo comunque la linea affermata, probabilmente anche ponderata essendo il tema molto delicato, le richiedo, signor Presidente, la possibilità di concedere, sulla base delle argomentazioni che verranno sollevate ora sulla base delle sue dichiarazioni, un tempo adeguato a garantire una garanzia di sopravvivenza di quelle iniziative consiliari di diversi colleghi, molte dei quali a firma di colleghi del nostro gruppo consiliare, un tempo adeguato ed adeguato non ritengo possa essere il tempo che lei ha indicato approssimativamente.

Oggi abbiamo una situazione particolare, abbiamo chiuso una finestra, che è quella legata al dibattito generale, stiamo aprendo ora un dibattito nel merito, ebbene credo che a questo stato della situazione sia necessario appoggiare tutte le carte sul tavolo per poter avere una visione globale della situazione e poi avviare un confronto di merito sulla base delle diverse iniziative proposte, sia da parte della Giunta che da parte delle minoranze.

Sono sempre molto cauto in queste circostanze ed invito a grande prudenza, per evitare che poi la fretta possa portare ad una confusione ed a soluzioni che non sono quelle auspiccate dalle diverse parti politiche.

Quindi le richiedo, signor Presidente, solo in subordine rispetto alla prima richiesta che le ho fatto, quindi di considerare il carattere degli emendamenti soppressivi preponderante rispetto all'emendamento sostitutivo, in subordine le chiedo di aggiornare il Consiglio regionale alla prossima sessione di lavori, per garantire la predisposizione di quel monte emendamenti che è ritenuto necessario, perché tutti possano essere in grado di avere una panoramica completa.

Raccolgo l'invito che lei ha sollevato in aula di presentare gli emendamenti nel più breve tempo possibile, affinché possano essere tutti tradotti e tutti messi a disposizione dei singoli colleghi in tempo utile, perché possano essere studiati, approfonditi e quindi trattati nel merito con piena consapevolezza e cognizione di causa.

Data l'urgenza della situazione che si è venuta a determinare, signor Presidente, la prego di considerare l'eventualità di aggiornare i lavori del Consiglio alla prossima sessione, a questo punto, nel caso in cui dovesse passare la proposta che lei ha ventilato. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Abg. Klotz, Sie haben das Wort.

**KLOTZ:** Herr Präsident, damit eines klar ist. Wenn der Änderungsantrag des Abg. Divina durchgeht, dann heißt das, dass er sich natürlich auch auf diese neue Version der Landesregierung bezieht. Das heißt also, dass dann nachher, wenn hier auch steht „einzigster Artikel“ nicht noch einmal abgestimmt werden muss, dass auch dieser in 16 Artikel aufgeteilt wird, sondern wenn der Antrag Divina durchgeht, dass automatisch der neue Text der Regierung aus 16 Artikeln besteht. Ist das richtig so? Das wollte ich nur bestätigt wissen.

**PRÄSIDENT:** Da haben Sie vollkommen Recht. Wenn über die Aufteilung in 16 Artikel abgestimmt wird, dann bezieht sich das auf die Behandlung des einzigen Artikels des Ausschusses, der jetzt behandelt wird, nicht auf den alten.

Bitte, Abg. Taverna.

**TAVERNA:** Signor Presidente, mi permetto di sottoporre a lei, all'Ufficio di Presidenza ed al Consiglio una questione che a me pare sia molto importante, anche perché sono unico firmatario di una settantina di emendamenti, che ho presentato nei termini, sulla base della cronologia delle sessioni dedicate per la trattazione di questo disegno di legge n. 34.

Se noi volessimo accettare o ci andasse bene la via che lei ha esternato, annunciando anche una decisione dell'Ufficio di Presidenza a questo riguardo, dovrebbe mettere nella condizione, signor Presidente, ciascun consigliere di disporre del proprio diritto-dovere alla presentazione degli emendamenti, sulla base del disposto del regolamento, vale a dire anche una sola firma se il deposito dell'emendamento viene fatto entro un certo termine.

Non vorrei che succedesse, come presumo potrà succedere se non si apre questa fase, che il sottoscritto volendo presentare un numero congruo di emendamenti dovesse necessariamente andare a cercare nove firme di nove colleghi che gli consentono di esercitare questo diritto, perché diligentemente mi sono proposto di presentare un congruo numero di emendamenti, avendo io

stesso la responsabilità dell'emendamento che ho scritto e volendo io stesso avere la responsabilità univoca, senza con questo dover suddividere con altri la responsabilità di quanto scritto nell'emendamento.

In altri termini, signor Presidente, se si dovesse scegliere la via che ha indicato, si dovrebbe, per coerenza e per conseguenza, aprire i termini per la presentazione degli emendamenti, nel rispetto di quanto previsto dal regolamento medesimo.

Non so se sono stato chiaro, ma penso di avere interpretato correttamente la lettura del regolamento, sia da un punto di vista della forma, ma soprattutto della sostanza.

Il diritto-dovere del consigliere può essere esercitato anche avendo il consigliere la volontà di sottoscrivere egli e da solo l'emendamento, senza dover condividere la responsabilità con altri nove che gli garantiscono il diritto alla presentazione dell'emendamento. Mi rivolgo anche all'Ufficio di Presidenza, a me pare di voler considerare questo aspetto, perché un aspetto importante e che riguarda le regole del gioco, che devono essere riconosciute ed anche approvate, almeno deve esserci una condivisione generale sulle regole quando si inizia la partita, non all'introduzione del primo tempo dettare regole diverse.

**PRÄSIDENT:** Danke, Abg. Taverna.

Der Abg. Divina hat nun das Wort.

**DIVINA:** Egregio Presidente, colleghi, l'emendamento a firma mia e di altri nove consiglieri, tocca esclusivamente, per chi ha un regolamento sottomano, l'applicazione dell'art. 74 del regolamento. Perché ho ritenuto di dover presentare questo emendamento? L'art. 74 del regolamento recita: "Quando un disegno di legge sia contenuto di un solo articolo, non computando la formula di pubblicazione, e non sia suscettibile di divisione o, pur essendone suscettibile, la divisione medesima non sia stata chiesta, e non siano stati presentati emendamenti, si procede soltanto alla votazione finale."

Scusatemi, stiamo parlando forse della fase più delicata della Regione, perché passeremo da una Regione ad un qualcosa di diverso, senza più contenuti e dovremmo discuterlo in un tempo limitatissimo, in un unico articolo, con un'unica votazione. A parte che ciò ha del poco razionale, primo aspetto.

Secondo, il tutto è frutto di un artificio per superare in tempi celeri la commissione legislativa, che i commissari che la compongono, piuttosto che vedersi vagliare e presentare una serie di emendamenti sui sedici originari articoli, hanno preferito con un colpo di mano raggruppare i sedici articoli della legge in un unico articolo formato da sedici commi, molto disarmonici, se vogliamo guardare il contenuto dell'articolo unico, ma come stratagemma per superare in tempi brevi la commissione.

Siamo in aula, abbiamo tutto il diritto di esaminare articolo per articolo, perché se qualche articolo può essere accettato, alcuni sicuramente no, ergo la facoltà ad ogni singolo consigliere di apportare quelle modifiche non all'articolo unico, ma ai singoli articoli che lo compongono, artificiosamente costruiti in commi di un articolo nuovo.

Per cui indubbiamente vi è la libertà d'azione del votare o del non votare, ma rivolgendomi alla Presidente, Presidente Pahl, che mi è sembrata abbastanza attenta, è innegabile che tutti i colleghi che non hanno potuto ricevere il plico degli emendamenti, ogni loro emendamento fatto al singolo comma abbia da interpretarsi come emendamento fatto all'articolo che noi decidiamo di dividere.

Non tutto ciò che sembra è logico e non tutto ciò che sembra a volte è razionale, ma se un collega non conoscendo le azioni di altri colleghi, nella fattispecie questo emendamento, ha presentato ad un singolo comma una proposta emendativa, quella è da ritenersi valida innanzitutto e relativa a quello che adesso, se si voterà perché è tutto incerto l'esito, se sarà poi da applicarsi all'articolo che ha da leggersi al posto del comma.

Penso che tutti gli emendamenti siano da salvare a questo punto, indubbiamente relazioni a quello che sarà dopo. Quelli che in questo momento si chiamano commi, probabilmente dopo si potranno chiamare articoli, ma l'emendamento all'art. 1 sul comma 5 sarà dopo da intendersi, eventualmente se supererà questo emendamento l'ostacolo dell'aula, avrà da intendersi come emendamento all'art. 5. Se non è così, Presidente, ce lo deve dire anticipatamente, oppure facciamo una pausa di riflessione, perché tutto ha da essere rivisto alla luce della nuova disposizione dell'articolato che verrà a prendere con l'eventuale passaggio di questo emendamento.

**PRÄSIDENT:** Der Abg. Denicolò hat das Wort.

**DENICOLO':** Herr Präsident, zur Geschäftsordnung. Zunächst zu den Anmerkungen, die Kollege Divina gemacht hat. Hier habe ich ganz einfach eine andere Lesart des von ihm zitierten Art. 74 und zwar derart, dass wir in dem Moment, wo Änderungsanträge vorliegen, nicht mehr von einer einzigen Schlussdebatte sprechen können, weil zu jedem Änderungsantrag, der eingebracht wird, entsprechende Abstimmungen stattfinden müssen. Also von da her bekommt die Auseinandersetzung um den Gesetzesentwurf, auch wenn er nur aus einem einzigen Artikel besteht, jene Struktur, die den entsprechenden Änderungsanträgen folgt und dann wird eben debattiert, wird abgestimmt, man geht zum nächsten und zum Schluss gibt es dann am Ende des entsprechenden Entwurfes eine Schlussabstimmung. Von daher ist praktisch die Struktur bereits vorgegeben, weil die Voraussetzungen gemäß Art. 74, wenn es keine Änderungsanträge gibt, wenn es keine Struktur dieser Art gibt, dann nur eine einzige Schlussabstimmung erfolgt. Das zum einen.

Zum anderen: Das Präsidium folgt in der Interpretation der Geschäftsordnung der Logik der vorgelegten Abänderungsanträge und hier möchte ich schon die Kolleginnen und Kollegen daran erinnern, dass gerade auch auf Antrag der Opposition in der zur Prüfung zuständigen Gesetzgebungskommission zwei große Anhörungen durchgeführt worden sind, um die Personalvertretungen zu hören, um in der Lage zu sein, das Protokoll des Einvernehmenskomitees zwischen Ausschuss und Personalvertretung in die entsprechende Gesetzgebungsprüfungsarbeit einzubeziehen und dass aus diesem Zwecke dann ein ersetzender Antrag des Regionalausschusses in der Kommission angenommen und zu diesem Ersetzungsantrag die

entsprechenden Änderungsanträge erarbeitet und debattiert worden sind bis zum abschließenden Absatz 4.

Also folgen wir hier in der Arbeit des Plenums genau der gleichen Folgerichtigkeit. Erstens: das Personal wurde auf Antrag der Opposition mehrmals und intensiv angehört. Zweitens: Das Einvernehmenskomitee zwischen Ausschuss und Personal hat im Protokoll die entsprechenden Abänderungen auch auf Antrag der Opposition in einen Ersetzungsantrag eingearbeitet, dieser wurde eingebracht und wurde dann entsprechend bearbeitet mit den entsprechenden Änderungsanträgen. Nur – Sie wissen es selbst – die Gesetzgebungskommission konnte nicht mehr anders als den gesamten Entwurf auch mit dem Ersetzungsantrag an den Regionalrat zu übergeben, damit hier vollbracht wird, was in der Kommission nicht vollbracht werden konnte. Insofern durchaus eine logische Folge und dieser Logik des Präsidiums kann ich ohne weiteres folgen und meine Zustimmung geben.

**PRÄSIDENT:** Danke, Abg. Denicolò.

Sind weitere Wortmeldungen zur Tagesordnung? Ansonsten kommen wir zur Behandlung des Antrages des Abg. Divina.

**SEPPI:** (*non si sente la registrazione*)

**PRÄSIDENT:** ...Danke, Abg. Seppi für die Wortmeldung. Noch folgendes kurz zur Erklärung. Sie haben sich auf den Artikel 66 des Reglements bezogen und der sagt schon, dass die Änderungsanträge so behandelt werden, dass zuerst die Aufhebungsanträge kommen, aber das ist die technische Form. Der Reihenfolge, dem steht Art. 62 gegenüber, auf den sich das Präsidium bezogen hat und der heißt: „...die Reihenfolge der Einbringung kann behandelt werden oder...“ oppure quell'ordine logico – entweder cronologico oder logico. Wir haben uns als Präsidium entschieden, die logische Reihenfolge zu nehmen und das Präsidium ist dazu da, um im Zweifelsfalle eine Entscheidung für die Anwendung des Reglements zu treffen. Somit verstehe ich Ihre Argumentation schon, aber wir sind berechtigt gewesen, aufgrund des Art. 62 die Vorgangsweise zu entscheiden und damit bleibt diese Vorgangsweise.

Damit kommen wir zur Behandlung des Antrages des Abg. Divina.

(*interruzione – Unterbrechung*)

**SEPPI:** In ordine cronologico sono stati presentati prima i miei e poi quelli del cons. Taverna...

**PRÄSIDENT:** Ich bitte folgendes zu respektieren: wer sprechen will, muss sich in die Liste eintragen und das Wort erteile ich.

Wir haben uns als Präsidium gemäß Art. 62 entschieden, die logische Reihenfolge anzuwenden und in diesem Sinne kommt zuerst der Änderungsantrag des Abg. Divina und dann der des Ausschusses und innerhalb dieser Anträge kommen dann eventuelle aufhebende Änderungsanträge nach der Reihe.

...Abg. Urzì, Sie haben das Wort.

**URZÍ:** Presidente rapidissimamente, solo per richiederle, dato che la situazione comunque esige un approfondimento e credo un ulteriore approfondimento dopo quello che si è già svolto all'interno dell'Ufficio di Presidenza, a questo punto le faccio una richiesta di sospensione dei lavori per dieci minuti, di riunione del collegio dei Capigruppo per approfondire la questione dal punto di vista squisitamente tecnico.

Credo che le dichiarazioni che sono state svolte in aula da parte del collega Seppi, ma anche di colleghi di altri gruppi politici, impongono un attimino di riflessione in più. Invito sempre alla cautela ed a frenare l'impulso e procedere troppo in fretta.

Chiedo 10 minuti e credo che 10 minuti non ci cambiano la vita, ma ci permettono di fare chiarezza nella sede più appropriata, il collegio dei Capigruppo e credo sia quella la sede più appropriata per poter fare chiarezza.

Avanzo questa proposta, signor Presidente, spero che la possa accogliere. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Die Prozedur bleibt die, die das Präsidium im Sinne von Art. 62 festgelegt hat, das ändert sich nicht, aber ich bin schon bereit, die Fraktionssprecher einzuberufen. Notwendig ist es nicht.

*(interruzione – Unterbrechung)*

**PRÄSIDENT:** ...Danke, Abg. Seppi. Jetzt sage ich es aber zum letzten Mal: das Wort ergreift, wer das Wort hat, und da muss man sich in die Liste eintragen. Sollte das nicht klar sein, unterbreche ich die Sitzung.

Sind Wortmeldungen zur Tagesordnung?

Bitte, Frau Dr. Klotz.

**KLOTZ:** Zur Geschäftsordnung. So sehr ich die Aufregung des Kollegen Seppi verstehe, ich muss allerdings der Gerechtigkeit und traurigen Wahrheit Willen etwas festhalten. Diese Debatte, Kollege Seppi, haben wir in der letzten Legislatur anlässlich der Änderung der alten Geschäftsordnung geführt. Leider Gottes hat das Präsidium Recht. Wir haben keine Möglichkeit mehr gehabt, uns zu erwehren. Die Mehrheit hat es so gewollt, dass dieser Passus hineinkommt mit den entsprechenden Auslegungshilfen oder Auslegungszusatzchaotikern. Es ist schwer, dafür eine korrekte Definition zu finden, was diese Zusätze anbelangt. Aber jedenfalls, Kollege Seppi, ich muss das hier der Wahrheit halber deponieren. Das Präsidium hat das Recht dazu. Die Änderung der Geschäftsordnung in der letzten Legislatur hat der Mehrheit und dem Präsidium diese Möglichkeit gegeben. Diese, Deine Aufregung haben wir damals über drei Tage und noch länger gehabt. Es hat einen Misstrauensantrag gegen den damaligen Präsidenten Peterlini gegeben, eben weil er eine solche *tour de force* eingebaut hat. Aber die Regeln sind damals so geändert worden und infolgedessen – ich will hier nicht als Lehrerin dastehen, ich will Euch nicht belehren – aber ich muss daran erinnern, damit auch die Kollegen, die damals diese hitzigen Debatten nicht mitbekommen haben, wissen, dass dieser Artikel eben so da steht und so angewandt wird.

**PRÄSIDENT:** Ich gebe nur eine Information, weil etwas nicht klar gewesen ist. Nachdem der Änderungsantrag des Ausschusses ein Änderungsantrag ist, kann jeder eine Stunde vor Sitzungsbeginn noch mit einer einzigen Unterschrift Änderungsanträge zu den Änderungsanträgen einbringen, d.h. „I subemendamenti possono essere presentati da ogni consigliere fino ad un'ora prima dell'inizio della seduta“.

Jetzt hat sich der Abg. Taverna zu Wort gemeldet.

**TAVERNA:** Lei sa, signor Presidente, che per quanto concerne la lettura e l'interpretazione del regolamento, ho sempre dimostrato non soltanto conoscenza approfondita, ma anche buon senso e le do atto della comunicazione che ha reso all'aula, proprio sul mio intervento, circa il diritto di riservare al consigliere la facoltà di presentare emendamenti, a prescindere dal numero delle firme. Quindi la ringrazio per questa sua precisazione, che va nel senso da me richiesto.

Devo altresì aggiungere, per quanto concerne la lettura del combinato disposto degli artt. 62 e 66, che la presentazione degli emendamenti ha un contenuto cronologico ed un contenuto di merito ed è evidente che se noi prendiamo per logica l'emendamento Divina, che vuole tradurre il disegno di legge, concepito in un solo articolo, in un disegno di legge concepito in sedici articoli, è evidente che noi dobbiamo prendere questo emendamento e collocarlo come emendamento n. 1, perché se per avventura questo emendamento fosse approvato, la conseguenza logica sarebbe che tutti gli altri emendamenti verrebbero automaticamente cancellati.

Su questo le do ragione, signor Presidente, ma proprio perché lei ha ragione io non farei della disputa sull'emendamento Divina la conseguenza senza la quale non si può poi andare avanti, perché se l'emendamento Divina fosse respinto, allora non è vero che tutti gli altri emendamenti sarebbero decaduti e lì ha ragione il cons. Seppi, perché ammettendo la interpretazione logica ed io sulla interpretazione logica ci sto, do ragione all'Ufficio di Presidenza, do ragione agli uffici perché è così, nel momento in cui l'emendamento Divina dovesse essere bocciato, tutti gli altri emendamenti, a cominciare da Taverna e Seppi sono correttamente in vigore. Questa è la conseguenza. Se, viceversa, l'emendamento Divina fosse accolto, è evidente che a questo punto si dovrebbe procedere a rideterminare i tempi ed a consentire ai consiglieri di fare gli emendamenti sul nuovo rinnovato e riarticolato disegno di legge.

Questo volevo dire per contribuire a chiarificare la questione e per attribuire a lei ed all'Ufficio di Presidenza una interpretazione corretta, che è però pregiudiziale a tutto il resto.

Quindi se l'emendamento Divina viene accolto, si devono sospendere i lavori, riaprire i termini, consentire ai consiglieri di poter esercitare il loro diritto-dovere alla proposta emendativa, se viceversa l'emendamento Divina non fosse accolto, rimane in piedi tutto quello che è stato presentato.

Questa è la mia interpretazione, ma penso che sia la lettura onesta e giusta del combinato disposto degli artt. 62 e 66.



**PRÄSIDENT:** Danke für die Wortmeldung.

Zur Tagesordnung gibt es keine Wortmeldungen mehr. Dann kommen wir zur Beratung des Antrages des Abg. Divina. Der Antrag lautet:

L'articolo unico diviso in 16 commi, separato in 16 articoli autonomi. Der einzige Artikel bestehend aus 16 Absätzen wird aus 16 Artikeln umgewandelt.

Der Einbringer hat das Wort.

**DIVINA:** Presidente, le ho fatto una domanda, lei non mi ha risposto ed allora devo ragionare di conseguenza. Non intendo far decadere nessun emendamento presentato dai colleghi, so che una regola giuridica amministrativa è quella della tendenza del salvare l'atto, anche per una questione di economia, salvare l'atto in questo caso vorrebbe dire, se ha un senso l'emendamento presentato precedentemente, va salvato anche se il quadro parzialmente cambia.

Gli emendamenti fatti su un comma attuale, se passasse il mio emendamento che da commi vengono trasformati in articoli, hanno da intendersi sugli articoli. Se la Presidenza così non recepisce, devo pensare che un mio emendamento farebbe decadere tutti gli emendamenti presentati precedentemente o successivamente.

Devo dire un'altra cosa, che sotto un aspetto strettamente regolamentare, il cons. Seppi ha ragione quando chiede che gli emendamenti vengano affrontati dall'aula secondo un criterio di sostituzione, modifica o aggiunta rispetto all'esistente.

Dal momento che sono convinto che l'emendamento presentato dal sottoscritto è puramente tecnico, cioè trasforma ciò che c'è in qualcosa di meglio articolato, senza modificare assolutamente nulla, Presidente Pahl, io ritiro il mio emendamento, perché sono convinto di poterlo ripresentare nel corso della seduta, una volta esauriti tutti gli emendamenti modificativi del quadro di contenuto, dal momento che il mio non modifica il contenuto, ma modifica soltanto il sistema organizzativo.

Presidente, o lei mi dà conferma che tutti gli emendamenti sono salvi e allora si può procedere con un po' di ordine, partendo dal mio che fa pulizia, per poi inserire tutti nella nuova casella, che non sarà più riferito ad un comma, ma verrà riferito all'articolo nuovo, oppure ritiro il mio emendamento, si discute e lo presento nel corso della seduta, che non fa altro che ripristinare quello che io vorrei, senza far decadere nulla.

**PRÄSIDENT:** Zu Ihrer Anfrage, Abg. Divina: wenn Ihr Antrag auf Aufteilung in 16 einzelne Artikel angenommen wird, dann verstehe ich die Änderungsanträge, die sich auf den Änderungsantrag des Ausschusses beziehen, so, dass sich die Änderungsanträge, die sich vorher auf Absätze beziehen, nachher auf die Artikel beziehen. Also in der Substanz bleibt es das gleiche. Das ist dann eine reine Formalität. Ich wiederhole: Wenn der Antrag des Kollegen Divina angenommen wird, dass aus den 16 Absätzen 16 Artikel werden, dann wird zwar natürlich der Änderungsantrag des Ausschusses genommen und die Änderungsanträge beziehen sich auf den Antrag des

Ausschusses. Aber sofern sich Änderungsanträge, die sich auf den Änderungsantrag des Ausschusses beziehen, gemeint sind, dass sie von Absätzen sprechen, ist das dann automatisch als Artikel zu verstehen. Die Änderungsanträge bleiben dann also aufrecht. Ist das so klar? Also Kollege Divina hat die Aufteilung in 16 Artikel anstatt 16 Absätzen vorgeschlagen. Wenn der Antrag Divina angenommen wird, geschieht folgendes: alle Änderungsanträge beziehen sich zwar auf den Änderungsantrag des Ausschusses, der als erster in der logischen Reihenfolge behandelt wird. Aber jeder Änderungsantrag, der sich auf einen Absatz bezieht, ist automatisch zu verstehen als bezogen auf den betreffenden Artikel. Das ist nur eine Formalität. Die Substanz ist genau das, was Kollege Divina vorgeschlagen hat. Aber zuerst muss dieser Änderungsantrag Divina angenommen werden, sonst ist es ja nicht relevant. Ist das jetzt geklärt?

...Der Abg. Taverna hat das Wort.

**TAVERNA:** L'eccezione Divina rimbalza il problema nuovamente e non è risolto il problema, perché noi dobbiamo accertare un percorso chiaro, sul quale poi non ci si possa dividere se l'interpretazione porta ad un risultato piuttosto che ad un altro.

Intendo ancora una volta richiamare l'attenzione nei confronti dei colleghi e nei confronti del Presidente che deve applicare il regolamento e lo deve applicare in ragione del combinato disposto degli artt. 62 e 66. E' un dato inconfutabile che l'emendamento Divina è un emendamento pregiudiziale, perché se approvato l'emendamento Divina trasforma il disegno di legge n. 34, quello della Giunta regionale in un altro disegno di legge, che si differenzia non tanto per il contenuto quanto per la forma, perché vengono trasformati i commi in articoli ed è evidente allora che l'approvazione dell'emendamento Divina, che è pregiudiziale rispetto a tutto il resto, determina la decadenza di tutti gli altri emendamenti, perché vi è un principio superiore che è quello della forma, perché in questo momento la forma è sostanza.

Quindi se come ha fatto giustamente il Presidente, ha collocato nella interpretazione logica dell'art. 62, che è legato all'art. 66, perché la norma deve essere letta e compresa in ragione della sequenza logica della norma medesima, per cui l'emendamento Divina e non la sua interpretazione, perché se accettassimo la sua interpretazione faremo un salto nel buio, non soltanto da un punto di vista pregiudiziale, ma anche sostanziale.

Quindi mi sforzo ancora di richiamare la vostra attenzione sul fatto. Avendo colto correttamente la questione della logica, per quanto riguarda gli emendamenti presentati e avendo deciso che l'emendamento Divina è pregiudiziale rispetto a tutto il resto, qualora l'emendamento Divina fosse accolto decadono tutti gli emendamenti. Io ci sono su questa linea, perché questa è la linea di correttezza, non soltanto interpretativa, ma di correttezza nella lettura della norma nella sua essenza.

Se invece l'emendamento Divina non ottiene consenso e viene bocciato, rimangono in piedi tutti gli altri emendamenti nella logica con cui sono stati presentati, riguardo al testo originario del disegno di legge n. 34 e l'emendamento della Giunta, che per certi versi è puramente formale, deve essere trattato come tutti gli altri emendamenti, vale a dire come emendamenti

modificativi del disegno di legge presentato, perché altrimenti ci costringe a presentare emendamenti che già abbiamo presentato. E' illogico questo!

Perché rinviare a domani mattina il diritto alla presentazione di emendamenti, quando gli emendamenti sono già lì accatastati? Questo è illogico.

Quindi vi chiedo veramente uno sforzo, che è quello di ripristinare la logica in questo percorso.

**PRÄSIDENT:** La parola al collega Urzì, ne ha facoltà.

**URZÌ:** Grazie Presidente. Intendevo intervenire nel merito, perché la proposta Divina merita qualche considerazione particolare. E' vero anche che rimangono sospesi alcuni pesantissimi dubbi, perplessità perlomeno sul modo di procedere e che devono, a mio avviso, essere assolutamente risolti, prima di entrare nel merito della proposta Divina, che peraltro il nostro gruppo politico condivide appieno, vi spiegherò poi per quale motivo.

Signor Presidente, le ho chiesto, precedentemente, se era possibile, nonostante sia piena la consapevolezza da parte nostra di quello che è il dettato del regolamento, anche per quanto attiene gli organi che poi devono assumere le decisioni, comunque le ho richiesto di verificare la possibilità e lei ha dato una sua disponibilità di massima a sospendere i lavori del Consiglio per una decina di minuti, per riunire in una seduta ristretta il collegio dei Capigruppo, per affrontare l'argomento dal punto di vista analitico, ci riuscirebbe meglio sicuramente nel collegio dei Capigruppo piuttosto che in un'aula.

Le rinnovo questa richiesta, lei ha dato disponibilità, mi aspetto che al termine del mio intervento lei dichiari accolta questa mia richiesta e che il collegio dei capigruppo possa riunirsi per una breve valutazione sul modo di procedere oltre.

Le è stato posto un problema riguardo l'associazione che deve essere fatta fra l'art. 66 e l'art. 62 del regolamento, questo è il punto cardine attorno a cui ruota tutto e credo che non è in discussione sicuramente la lettura rigida che deve essere data dell'art. 62, primo comma, in cui viene attribuito a lei un potere inappellabile, ma non può essere messa in discussione neppure la lettura assolutamente trasparente del primo comma dell'art. 66.

Allora la questione va risolta e lei mi insegna, signor Presidente, che la questione va risolta attraverso gli strumenti del diritto e quando questi strumenti del diritto invece di aiutarci ci complicano la vita, attraverso la logica e attraverso un chiarimento, questo chiarimento noi lo chiediamo formalmente, signor Presidente, che poi potrà portare alle decisioni che saranno ritenute più opportune per proseguire oltre sulla proposta Divina.

Ho preso la parola nel merito e volevo sottolineare, con questo intervento, attorno a cosa stiamo ragionando, attorno ad una proposta che poi è passata quasi inosservata, nel turbinio di dichiarazioni, di emozioni, sollevate dalla decisione relativa alla potenziale cancellazione di centinaia e migliaia di emendamenti in un solo secondo, un emendamento, quello del collega Divina, che ripristina una situazione di diritto, che ripristina una garanzia fondamentale, la garanzia che deve essere attribuita a questo Consiglio di poter valutare una legge di riforma istituzionale nella maniera più adeguata, avendo perlomeno il

tempo di dedicarci dai 15 ai 20 minuti ad articolo, avendo il tempo per poter articolare delle riflessioni, avendo il tempo di poter valutare nel merito se la cessione di una competenza piuttosto dell'altra, o tutte le altre norme che sono agganciate alle norme centrali di delega e di competenze sono ritenute valide ed opportune.

Non posso ammettere e concepire una truffa, come quella che è stata pensata, attraverso la formulazione di un disegno di legge, che riproduce per il suo aspetto truffaldino, malizioso e capzioso, riproduce quello che è avvenuto già in Parlamento dove volutamente si è voluta inserire una norma che nulla aveva a che fare con altre norme, in un contesto unico per poter far approvare quel pacchetto che riconosceva realtà estremamente diversificate, Sicilia e Trentino Alto Adige, cessione di diritti, quote di sovranità completamente diverse, in relazione a situazioni completamente diverse.

Questa legge riproduce quel vizio che noi avevamo ferocemente contestato allora da Bolzano e da Trento, signor Presidente, allora se quel vizio si è prodotto attraverso la maliziosità e la truffa che si è voluta costruire attraverso iniziativa legislativa della Giunta regionale, che questo disegno di legge ha prodotto ad articolo unico, ebbene questo Consiglio è chiamato, signor Presidente, a ripristinare una situazione di diritto, di legalità, ma anche di moralità se vogliamo ed a garantire un esame di una riforma istituzionale attraverso un dibattito sull'articolato che sia realmente articolato e che non sia incentrato sulle centinaia di emendamenti che vertono tutti su un unico articolo e quasi, potremmo esagerare, un unico comma.

Signor Presidente, l'emendamento Divina non solo va sostenuto, ma rappresenta un'iniziativa alla quale noi dovremmo guardare con quel rispetto cui siamo chiamati a guardare per l'incarico che assolviamo, per garantire a questo Consiglio lo svolgimento di un lavoro secondo i criteri ordinari in cui un'assemblea legislativa è chiamata ad operare.

Allora il dibattito che stiamo svolgendo in questo istante su questa situazione incresciosa che si è venuta a determinare sarebbe, di fatto, annullato, sarebbe ripristinata una condizione ordinaria di dibattito su un disegno di legge che ha una testa ed una coda.

Allora nel merito, signor Presidente, invito il Consiglio a ragionare seriamente sulla proposta avanzata dal collega Divina, a sostenerla ed approvarla e rinnovo a lei, signor Presidente, la richiesta di sospensione dei lavori del Consiglio per 10-15 minuti, per una riunione del collegio dei Capigruppo, che forse potrà contribuire a portare degli elementi di valutazione nuovi ed arrivare ad una soluzione del problema che ci è stato posto. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Sind weitere Wortmeldungen zur Geschäftsordnung? Keine.

...Die Einberufung der Fraktionssprecher hat im Augenblick keinen Sinn, weil es keine Frage ist, die die Fraktionssprecher entscheiden. Darum besteht kein Anlass, sie jetzt einzuberufen.

Somit kommen wir zum Meritum des Änderungsantrages des Abg. Divina. Der Abg. Taverna hat das Wort.

**TAVERNA:** Grazie, signor Presidente. Da parte mia approvo nella forma e nella sostanza l'emendamento del collega Divina e sono così convinto della bontà di

questo emendamento che mi permetto di segnalare quanto ho detto in commissione legislativa, a proposito della necessità della trasformazione del disegno di legge di un unico articolo in più articoli.

Questa mia convinzione deriva da opportuni approfondimenti che mi sono permesso di fare per quanto riguarda tanto il diritto parlamentare italiano e sono andato anche a cercare quanto allo scopo ci illumina il diritto parlamentare austriaco ed ho notato, circostanza non strana, né straordinaria, come l'interpretazione del diritto parlamentare di entrambe i paesi sia univoca per quanto riguarda questo aspetto. Ragioni di trasparenza e di tecnica legislativa impongono che i disegni di legge siano articolati in articoli composti da un numero di commi, sicuramente disposti in un ordine tale da consentire al destinatario della legge e all'interprete una trasparenza assoluta per quanto riguarda la norma.

Avrei la possibilità, signor Presidente, onorevoli colleghi, di poter documentare questo mio sintetico intervento riproducendo i sacri testi che a riguardo copiosamente ci sorreggono, per quanto concerne questa esigenza di assicurare all'interprete e al destinatario, al cittadino, al giurista, al Magistrato, a chi è chiamato di applicare la legge, di assicurare comunque che la norma sia compiuta, sia articolata, sia perfetta, sia per quanto riguarda la forma che la sostanza.

Al di là delle motivazioni che sono state esaustivamente sostenute dal collega Urzì, per quanto concerne il diritto del legislatore ad essere pronto e disposto ad intervenire su un disegno di legge, naturalmente riportato ad una versione tale da rendere giustizia alla tecnica legislativa, che è una componente essenziale della volontà del legislatore ed alla capacità politica intellettuale del legislatore a redigere una serie di norme che siano perfette, nel senso dell'umana perfezione, ben si intende e che quindi al riguardo si debba necessariamente osservare quanto opportuno sia nella forma e nella sostanza l'emendamento presentato dal collega Divina.

Spero che questo nostro argomentare sia recepito nel modo corretto e che sia diretto unicamente a ripristinare, in termini formali, non soltanto un corretto rapporto nel confronto legislativo che ci accingiamo ad iniziare, ma sia soprattutto, alla luce del destinatario e dell'interprete della norma, attribuito e consegnato un prodotto legislativo che assicuri trasparenza, efficacia ed efficienza a questa norma che è in discussione.

Per quanto mi riguarda un deciso e convinto sì all'emendamento Divina.

**PRÄSIDENT:** Sind weitere Wortmeldungen? Keine. Dann stimmen wir über den Änderungsantrag des Abg. Divina zur Aufteilung in Artikel ab. Wer ist dafür? Wer ist dagegen? Wer enthält sich der Stimme?

Bei 11 Jastimmen und 1 Enthaltung ist der Antrag abgelehnt.  
Bitte, Abg. Urzì.

**URZÌ:** Grazie Presidente. Precedentemente le avevo avanzato una richiesta precisa, prima che lei esponga il suo punto di vista, anche i tempi che potrebbero essere concessi per il deposito nuovo degli emendamenti, lei ne è

cosciente, il lavoro è importante e c'è da garantire il rispetto dell'iniziativa legislativa del Consiglio, sono principi importanti e pesanti, signor Presidente.

In considerazione di questo le chiedo, nel caso lei ritenesse di confermare la sua volontà di rinviare i lavori del Consiglio regionale, per garantire la presentazione di questi emendamenti, di lasciare dei margini più ampi, perché onestamente credo che chiunque riesce ad afferrare perfettamente il problema, risulta difficile ripresentare centinaia di emendamenti nel giro di poche ore, lo si fa, ma risulta complesso e svilisce il ruolo del Consiglio, svilisce l'iniziativa legislativa del Consiglio.

Quindi la invito, Presidente, di verificare l'opportunità di rinviare i lavori alla prossima sessione del Consiglio regionale, se si vuole stabilire un metodo di lavoro, perché questo corrisponde al principio di rispetto dell'iniziativa legislativa dei consiglieri.

Presidente, questo è un appello forte che le rivolgo e credo che corrisponda al bisogno di salvaguardia di ciascuna forza politica e di ciascun consigliere di maggioranza e minoranza che qui volesse ora, stante le novità che lei ha enunciato da pochi minuti, presentare delle proprie iniziative, adeguate ad una situazione nuova che si è venuta a determinare.

La invito, signor Presidente, ad aggiornare i lavori del Consiglio regionale, lei ne ha la facoltà piena, senza bisogno di consultare lo stesso Consiglio, la invito ad aggiornare i lavori alla prossima sessione, oppure in subordine, ma solo in subordine, di lasciare un margine di tempo più ampio rispetto quello che lei aveva indicato approssimativamente all'inizio della seduta del pomeriggio. Grazie.

**PRÄSIDENT:** Der Antrag des Ausschusses ist schon am 18. April dieses Jahres eingereicht worden. Die Kollegen haben diesen Antrag auch erhalten und es sind auch tatsächlich schon zu diesem Änderungsantrag des Ausschusses eine ganze Menge Änderungsanträge schon seit langem eingereicht worden, d.h. wer Änderungsanträge zu diesem Änderungsantrag einreichen wollte, hatte schon die Möglichkeit. Jeder musste damit rechnen, dass dieser Änderungsantrag des Ausschusses jederzeit behandelt wird. Das hätte auch schon heute Vormittag der Fall sein können. Die Sitzung war ja einberufen. Wenn wir zusätzlich nochmals die Möglichkeit geben, morgen nochmals bis 9.00 Uhr Änderungsanträge mit einer einzigen Unterschrift einzureichen, so ist das schon ein deutliches Entgegenkommen, das kein Zwang wäre. Während der Sitzung können sowieso Anträge mit 10 Unterschriften eingereicht werden. Nachdem aber schon am 18. April der Antrag eingereicht worden ist und mit einer einzigen Unterschrift dies auch noch bis morgen 9 Uhr möglich ist, so ist Gelegenheit genug gegeben, um auch den demokratischen Erfordernissen zu entsprechen.

Somit wird jetzt der Änderungsantrag, Prot. Nr. 8532 Reg. Rat vom 18.4.2002, verlesen und die Sitzung auf morgen vertagt.

Emendamento al disegno di legge n. 34

L'articolo unico è sostituito dal seguente:

## Änderungsantrag zum Gesetzentwurf Nr. 34

Der einzige Artikel wird mit Folgendem ersetzt:

1. A decorrere dal 1 gennaio 2004 sono delegate alle Province autonome di Trento e di Bolzano, per il rispettivo territorio, le funzioni amministrative della Regione Trentino Alto Adige in materia di Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura; di sviluppo della cooperazione e vigilanza sulle cooperative; di enti di credito fondiario e di credito agrario, di Casse di risparmio e di Casse rurali, di aziende di credito a carattere regionale; di impianto e tenuta dei libri fondiari.

Con la stessa decorrenza sono trasferite alle Province autonome di Trento e Bolzano le deleghe delle funzioni statali in materia di Catasto fondiario ed urbano e ciò ai sensi dell'art. 1 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 280.

1. Ab 1. Jänner 2004 werden die Verwaltungsbefugnisse der Region Trentino-Südtirol auf den Sachgebieten Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern, Entwicklung des Genossenschaftswesens und Aufsicht über die Genossenschaften, Körperschaften für Bodenkredit und für Agrarkredit, Spar- und Raiffeisenkassen, Kreditanstalten regionalen Charakters sowie die Anlegung und Führung der Grundbücher der Autonomen Provinz Trient bzw. der Autonomen Provinz Bozen für das jeweilige Gebiet übertragen.

Ab dem gleichen Datum werden die staatlichen Befugnisse im Bereich Grundbuch- und Gebäudekataster im Sinne des Art. 1 des gesetzesvertretenden Dekretes vom 18. Mai 2001, Nr. 280 an die Autonomen Provinzen Trient und Bozen übertragen.

2. Ferme restando le competenze ordinamentali in capo alla Regione nelle materie di cui al precedente comma, le Province autonome di Trento e di Bolzano esercitano le deleghe nell'osservanza delle procedure generali previste dalle rispettive normative provinciali e possono emanare norme legislative di organizzazione e di spesa nelle materie delegate. La Regione promuove il coordinamento tra le due Province nella gestione delle funzioni delegate.

2. Unbeschadet der Zuständigkeiten der Region in Bezug auf die Ordnung der im vorstehenden Absatz erwähnten Sachgebiete, üben die Autonomen Provinzen Trient und Bozen die übertragenen Befugnisse unter Einhaltung der in den jeweiligen Landesbestimmungen vorgesehenen allgemeinen Verfahren aus und können Gesetzesbestimmungen über Organisation und Ausgaben betreffend die übertragenen Sachgebiete erlassen.

Die Region unterstützt die Koordinierung zwischen den beiden Provinzen bei der Ausübung der übertragenen Befugnisse.

2-bis. Al personale delle Camere di Commercio di Trento e di Bolzano si applica, a decorrere dal 1 gennaio 2004 la contrattazione intercompartimentale delle rispettive Province autonome di Trento e di Bolzano.

Per tale personale è da istituire nell'ambito della contrattazione intercompartimentale provinciale un separato comparto di contrattazione autonoma.

2-bis. Für das Personal der Handelskammern Trient und Bozen gelten mit Wirkung vom 1. Jänner 2004 die bereichsübergreifenden Tarifabkommen der Autonomen Provinz Trient bzw. der Autonomen Provinz Bozen.

Für dieses Personal soll im Rahmen der bereichsübergreifenden Tarifverhandlungen auf Landesebene ein gesonderter Verhandlungsbereich eingeführt werden.

3. La Giunta regionale si sostituisce, previo contraddittorio, alle Giunte provinciali nell'esercizio delle funzioni delegate in caso di persistente inattività o di violazione della presente legge previo invito a provvedere e assegnazione di un congruo termine.

3. Im Falle von andauernder Untätigkeit oder von Verletzung des vorliegenden Gesetzes fordert der Regionalausschuss die Landesausschüsse auf, ihre Verpflichtungen zu erfüllen, und setzt dafür eine angemessene Frist fest. Nach deren Ablauf ersetzt der Regionalausschuss die Landesausschüsse in der Ausübung der übertragenen Befugnisse, nachdem letztere davon in Kenntnis gesetzt wurden.

4. Le funzioni amministrative svolte dagli uffici regionali centrali in materia di Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura, di Cooperazione, Credito nonché del Catasto e Libro fondiario sono esercitate dalle strutture provinciali allo scopo individuate o istituite.

4. Zur Ausübung der bisher den Zentralämtern der Region zustehenden Verwaltungsbefugnisse auf den Sachgebieten Handels-, Industrie-, Handwerks- und Landwirtschaftskammern, Genossenschaftswesen, Kreditwesen sowie Kataster und Grundbuch werden innerhalb der Landesverwaltungen geeignete Organisationseinheiten bestimmt bzw. errichtet.

5. Gli uffici regionali decentrati del Libro fondiario e del Catasto, gli Ispettorati provinciali del Libro Fondiario, gli Ispettorati provinciali del Catasto e gli uffici per il Rilevamento geodetico sono trasferiti alle Province autonome di Trento e di Bolzano con riferimento al rispettivo territorio.

5. Die regionalen Außenämter der Region des Grundbuchs und des Katasters sowie die Landesinspektorate für das Grundbuch und den Kataster und die Ämter für geodätische Erhebungen gehen mit Bezug auf das jeweilige Gebiet an die Autonome Provinz Trient bzw. an die Autonome Provinz Bozen über.

6. Il personale regionale addetto agli uffici di cui ai commi 4 e 5 è trasferito dalle date di cui al comma 1, alle Province autonome di Trento e di Bolzano.

Il personale addetto agli Uffici di cui al comma 4 e quello che svolge prevalentemente le mansioni in materia di promozione dell'integrazione



europea e in materia di interventi a favore delle popolazioni di stati extracomunitari colpiti da eventi bellici o calamitosi, viene assegnato alla Provincia autonoma per la quale eserciti l'opzione.

6. Das Personal der Region, das den unter Abs. 4 und 5 angeführten Ämtern ugeteilt ist, geht ab den im Abs. 1 angegebenen Zeitpunkten an die Autonome Provinz Trient bzw. an die Autonome Provinz Bozen über.

Die Bediensteten der im Abs. 4 erwähnten Ämter und jene, die vorwiegend Aufgaben im Bereich der Förderung der europäischen Integration bzw. Initiativen zur Unterstützung der Nicht-EG-Länder, die von Kriegen oder Katastrophen betroffen sind, ausüben, werden in die von ihnen gewählten Autonomen Provinz versetzt.

7. A seguito della riorganizzazione delle funzioni proprie della Regione e della verifica del fabbisogno di personale, entro 180 giorni dalla operatività delle deleghe di cui alla presente legge, il Presidente della Giunta regionale dispone, previo esame con le Organizzazioni sindacali e d'intesa con le Province autonome di Trento e di Bolzano, il trasferimento alle stesse Province autonome del personale in esubero.

Il personale risultante in esubero viene trasferito alla Provincia autonoma per la quale ha esercitato l'opzione di scelta con attribuzione di mansioni equivalenti a quelle svolte presso la Regione; lo stesso personale è assegnato preferibilmente ad un ufficio o servizio svolgente funzioni assimilabili a quelle svolte presso la Regione situato, salva opzione diversa esercitata dal dipendente, nel territorio del comune ove aveva sede l'ufficio regionale in cui il dipendente prestava servizio.

7. Nach erfolgter Neubestimmung der Befugnisse der Region und nach Feststellung des Personalbedarfs verfügt der Präsident des Regionalausschusses, nach Besprechung mit den Gewerkschaften und in Einvernehmen mit den Autonomen Provinzen Trient und Bozen, innerhalb 180 Tagen ab Inkrafttreten der Übertragung der Befugnisse im Sinne des vorliegenden Gesetzes die Versetzung des überzähligen Personals in die Autonomen Provinzen.

Das überzählige Personal wird zu der von ihm gewählten Autonomen Provinz versetzt, wobei ihm Aufgaben zugewiesen werden, die mit jenen bei der Region ausgeübten übereinstimmen; dieses Personal wird vorzugsweise einem Amt oder einer Dienst Einheit mit Aufgaben zugeteilt, die jenen von den Bediensteten bei der Region durchgeführten ähneln, wobei sich die Ämter oder Dienst Einheiten im Gebiet der Gemeinde zu befinden haben, in der das Amt der Region, bei dem der Bedienstete Dienst leistete, seinen Sitz hatte, außer der Bedienstete wählt einen anderen Ort.

7-bis. Il personale è trasferito nel rispetto dello stato giuridico e dell'intero trattamento economico in atto goduto, comprese le indennità corrisposte in modo continuativo per almeno dodici mesi anche se collegate alla presenza in servizio, o che sarà attribuito in applicazione di contratti aventi valenza per il periodo precedente alla data di trasferimento. Va

garantito pari trattamento rispetto al personale provinciale a parità di funzioni svolte e di anzianità.

Il servizio prestato presso la Regione o comunque riconosciuto utile ai fini giuridici è considerato a tutti gli effetti come prestato nella Provincia alla quale il personale è assegnato.

L'abilitazione alle funzioni di direzione d'ufficio o il superamento dell'esame finale del corso di formazione per aspiranti dirigenti conseguiti dai dipendenti regionali in base alle normative in vigore vengono valutati come acquisiti nella Provincia di assegnazione.

I dipendenti incaricati della direzione d'ufficio al momento del trasferimento hanno titolo all'inquadramento in Provincia di Trento nella qualifica di direttore, mentre in Provincia di Bolzano hanno titolo al mantenimento dell'incarico almeno fino alla data di scadenza fissata nell'ultimo provvedimento di conferimento; nel caso di soppressione dell'ufficio si applicano le disposizioni in vigore nelle rispettive Province di assegnazione.

Le modalità di trasferimento e di inquadramento del personale comprendenti le tabelle di equiparazione fra le professionalità regionali e quelle delle Province autonome sono stabilite, previo esame con le Organizzazioni sindacali, in appositi protocolli d'intesa fra i legali rappresentanti della Regione, della relativa Provincia e delle Organizzazioni sindacali medesime.

Qualora entro sessanta giorni dalla comunicazione di avvio della procedura non si pervenga alla sottoscrizione del protocollo, la Regione e la Provincia interessata provvedono direttamente alla determinazione delle modalità di trasferimento ed inquadramento.

7-bis. Die Versetzung des Personals erfolgt unter Beibehaltung der dienstrechtlichen Stellung und der gesamten bezogenen Besoldung, einschließlich der ständig für mindestens zwölf Monate entrichteten Zulagen, auch wenn sie mit der Anwesenheit im Dienst zusammenhängen, oder der Besoldung, die in Anwendung der für den Zeitraum vor der Versetzung gültigen Tarifverträge zuerkannt wird. Dem Personal ist die Gleichstellung mit den Bediensteten der Provinzen, welche die gleichen Aufgaben ausüben und das gleiche Dienstalder haben, zu gewährleisten.

Der bei der Regionalverwaltung geleistete Dienst bzw. der jedenfalls für die dienstrechtlichen Zwecke anerkannte Dienst gilt für sämtliche Wirkungen als bei der Provinz geleistet, welcher das Personal zugeteilt wird.

Die von den Regionalbediensteten aufgrund der geltenden Bestimmungen erlangte Befähigung für die Ausübung der Aufgaben eines Amtsdirektors bzw. die durch Abschlussprüfung des Lehrganges für Anwärter auf das Amt einer Führungskraft erlangte Eignung gelten als in der Autonomen Provinz erlangt, der sie zugeteilt werden.

Die zum Zeitpunkt der Versetzung mit einer Amtsleitung betrauten Bediensteten haben in der Provinz Trient Anrecht auf die Einstufung als Amtsdirektor. In der Provinz Bozen hingegen besteht dieses Recht bis zum Datum des Ablaufs des Auftrags, welches in der letzten Maßnahme zur Auftragserteilung festgesetzt wurde; sollte das entsprechende Amt aufgelöst werden, so finden die in der Provinz, welcher der Bedienstete zugeteilt wird, geltenden Bestimmungen Anwendung.

Die Modalitäten für die Versetzung und die Einstufung des Personals sowie die Tabellen für die Gleichstellung der Funktionen der Regionalverwaltung mit jenen der Autonomen Provinzen werden, nach vorheriger Überprüfung mit den Gewerkschaften, in eigenen Einvernehmensprotokollen der gesetzlichen Vertreter der Region, der betreffenden Provinz und der Gewerkschaften festgesetzt.

Falls das Protokoll nicht innerhalb sechzig Tagen nach der Mitteilung über die Einleitung des Verfahrens unterzeichnet wird, sorgen die Region und die betreffende Provinz direkt für die Festsetzung der Modalitäten für den Übergang und die Einstufung.

8. La Regione rimborsa alle Province autonome di Trento e di Bolzano, entro 18 mesi dalla data di trasferimento del personale, l'integrazione dell'indennità di buona uscita maturata, all'atto di trasferimento, dal personale regionale che transiterà nei ruoli provinciali in applicazione della presente legge.

8. Die Region erstattet den Autonomen Provinzen Trient und Bozen innerhalb 18 Monaten nach der Versetzung des Personals die Ergänzung zur Dienststabfertigung, die den Bediensteten, welche infolge des vorliegenden Gesetzes in die Stellenpläne der Landesverwaltungen eingestuft werden, bis zum Zeitpunkt der Versetzung zusteht.

9. Fino a quando non sarà provveduto al trasferimento nei ruoli provinciali del personale di cui ai commi 4 e 5 il personale medesimo è messo a disposizione delle Province autonome mediante decreto del Presidente della Giunta regionale, sentita la Giunta provinciale interessata. Le Province assumono, a carico dei loro bilanci a partire dalle date di cui al comma 1 e fino alla data di trasferimento nei ruoli provinciali, l'onere per il rimborso alla Regione delle spese per gli stipendi e le altre competenze fisse relative al personale messo a disposizione delle Province.

9. Bis zur Einstufung in die Stellenpläne der Provinzen wird das Personal laut Absatz 4 und 5 mit Dekret des Präsidenten des Regionalausschusses, das nach Anhören des betreffenden Landesausschusses zu erlassen ist, den Autonomen Provinzen zur Verfügung gestellt. Ab den im Abs. 1 angegebenen Zeitpunkten und bis zur Einstufung in die Landesstellenpläne erstatten die Provinzen der Region aus eigenen Haushaltsmitteln die Ausgaben für die Gehälter und die sonstigen festen Bezüge, die dem ihnen zur Verfügung gestellten Personal zustehen.

10. Con decreto del Presidente della Giunta regionale da emanarsi, sentita la Giunta provinciale interessata, entro 60 giorni dalla decorrenza delle date di cui al comma 1, secondo periodo, sono trasferiti al patrimonio delle Province autonome di Trento e di Bolzano i beni immobili, siti nel rispettivo territorio provinciale, nei quali hanno sede, alle date di cui al comma 1, gli uffici della Ripartizione del libro Fondiario e del Catasto, gli uffici degli Ispettorati provinciali del Libro Fondiario e del Catasto, gli uffici del Rilevamento geodetico e gli uffici decentrati del libro Fondiario e del Catasto, nonché la dotazione degli uffici medesimi.

Sono esclusi dal trasferimento la porzione materiale dell'immobile dove ha sede il Museo "Esposizione storica del Libro fondiario e catasto" e i beni costituenti il medesimo.

10. Aufgrund eines Dekretes des Präsidenten des Regionalausschusses, das innerhalb 60 Tagen ab den unter Absatz 1, zweiter Satz angegebenen Zeitpunkten nach Anhören des betreffenden Landesausschusses zu erlassen ist, gehen die Liegenschaften, in welchen die Ämter der Abteilung Grundbuch und Kataster, die Ämter der Landesinspektorate für das Grundbuch und den Kataster, die Ämter für geodätische Erhebungen und die Außenämter des Grundbuchs und des Katasters zu den unter Abs. 1 angegebenen Zeitpunkten untergebracht sind, einschließlich der gesamten Ausstattung mit Bezug auf das jeweilige Gebiet in das Vermögen der Autonomen Provinz Trient bzw. der Autonomen Provinz Bozen über.

Von der Übertragung sind der materielle Anteil der Liegenschaft, in dem das Museum „Historische Ausstellung über Grundbuch und Kataster“ seinen Sitz hat sowie die zu diesem gehörenden Güter ausgeschlossen.

11. Il decreto di cui al comma 10 costituisce titolo per l'intavolazione e la voltura catastale della proprietà dei beni immobili a nome delle Province autonome. L'intavolazione e la voltura sono effettuate a cura dei Presidenti delle Giunte provinciali.

11. Das im Abs. 10 erwähnte Dekret gilt für die Einverleibung ins Grundbuch und die katasteramtliche Umschreibung der Liegenschaften zugunsten der Autonomen Provinzen als Rechtstitel. Die Einverleibung ins Grundbuch und die katasteramtliche Umschreibung werden von den Präsidenten der Landesausschüsse vorgenommen.

12. Il trasferimento dei beni con tutte le pertinenze, accessioni, oneri e pesi inerenti ha luogo nello stato di fatto e di diritto in cui essi si trovano alla data del menzionato decreto di trasferimento, rimanendo a carico della Regione la definizione di eventuali controversie pendenti alla data del trasferimento in ordine ai beni trasferiti.

12. Die Güter einschließlich sämtlichen Zubehörs bzw. sämtlicher damit in Zusammenhang stehender Aufwendungen und Belastungen werden in dem Zustand übertragen, in dem sie sich de facto und unter dem rechtlichen Gesichtspunkt beim Erlaß des genannten Dekretes betreffend die Übertragung befinden; für die Beilegung eventueller Streitigkeiten betreffend die übertragenen Güter, die zum Zeitpunkt der Übertragung anhängig sind, hat die Region zu sorgen.

13. Con decorrenza dalla data di cui al comma 10, sono posti a carico delle Province autonome le spese di gestione inerenti ai beni trasferiti; le stesse Province subentrano nei contratti pluriennali stipulati dall'Amministrazione regionale.

13. Ab dem im Abs. 10 angegebenen Datum gehen die mit den übertragenen Gütern verbundenen Betriebskosten zu Lasten der Autonomen

Provinzen, welche in die von der Regionalverwaltung abgeschlossenen mehrjährigen Verträge eintreten.

14. Per l'esercizio delle funzioni delegate di cui alla presente legge la Regione provvede ad attribuire alle Province autonome di Trento e di Bolzano, per le spese di funzionamento, le somme occorrenti, commisurate alle spese sino ad ora sostenute dalla Regione. L'esatto ammontare verrà stabilito annualmente in sede di formazione del bilancio di previsione della Regione, nei limiti di cui all'articolo 14 della legge regionale 9 maggio 1991, n. 10.

14. Für die Ausübung der mit dem vorliegenden Gesetz übertragenen Befugnisse weist die Region den Autonomen Provinzen Trient und Bozen die zur Deckung der Betriebskosten erforderlichen Beträge zu, die nach den bisher von der Region getragenen Kosten bemessen werden. Der genaue Betrag wird jährlich im Haushaltsvoranschlag der Region innerhalb der im Art. 14 des Regionalgesetzes vom 9. Mai 1991, Nr. 10 vorgesehenen Grenzen festgelegt.

15. Per le funzioni delegate che comportano acquisizione di tributi e diritti le Province autonome provvedono ad acquisire al proprio bilancio le entrate conseguenti. Di tali entrate si tiene conto ai fini della determinazione delle spese di cui al comma precedente.

15. Sind die übertragenen Befugnisse mit der Eintreibung von Abgaben und Gebühren verbunden, so fließen die daraus erwachsenden Einnahmen den Haushalten der Autonomen Provinzen zu. Solche Einnahmen werden zwecks Feststellung der im vorstehenden Absatz erwähnten Ausgaben berücksichtigt.

16. Le somme stanziare sui capitoli del bilancio regionale per il finanziamento della legge regionale 2 maggio 1988, n.10 e successive modificazioni, in materia di promozione dell'integrazione europea, e della legge regionale 30 maggio 1993, n. 11, e successive modificazioni, in materia di Interventi a favore delle popolazioni di Stati extracomunitari colpiti da eventi bellici, calamitosi o in condizioni di particolari difficoltà economiche e sociali, sono assegnate, in parti uguali, a ciascuna delle due Province autonome di Trento e di Bolzano, ed affluiscono al bilancio delle stesse per essere utilizzate, secondo normative provinciali, per le medesime finalità, con riscontro nei conti consuntivi delle rispettive province.

16. Die in den Kapiteln des Regionalhaushalts zweckgebundenen Beträge zur Finanzierung des Regionalgesetzes vom 2. Mai 1988, Nr. 10 mit seinen späteren Änderungen betreffend die Förderung der europäischen Integration und des Regionalgesetzes vom 30. Mai 1993, Nr. 11 mit seinen späteren Änderungen betreffend Initiativen zur Unterstützung von Völkern der Nicht-EG-Länder, die von Kriegen oder Katastrophen betroffen sind oder die sich in besonders schwierigen Verhältnissen befinden, werden zu gleichen Teilen der Autonomen Provinz Trient bzw. der Autonomen Provinz Bozen zugewiesen. Diese Beträge fließen dem Haushalt der jeweiligen Provinz zu und sind unter Beachtung der Landesbestimmungen für dieselben Zwecke zu

verwenden, was durch die Rechnungsabschlüsse der jeweiligen Provinz belegt werden muss.

Ich habe angekündigt, dass bis morgen 10 Uhr unterbrochen wird. Änderungsanträge zu diesem Änderungsantrag können bis 9 Uhr mit einer Unterschrift eingereicht werden und nach 10 Uhr jeweils mit 10 Unterschriften.

Wenn es keine Wortmeldung zur Geschäftsordnung gibt, dann ist die Sitzung aufgehoben. Die Sitzung ist geschlossen.

*(ore 16.36)*

## INDICE

## INHALTSANGABE

### **DISEGNO DI LEGGE N. 34:**

Delega di funzioni amministrative alle Province autonome di Trento e di Bolzano (presentato dalla Giunta regionale

pag. 5

### **GESETZENTWURF NR. 34:**

Delegierung von Verwaltungsbefugnissen an die autonomen Provinzen Trient und Bozen (eingebracht vom Regionalausschuss);

Seite 5

**INDICE DEGLI ORATORI INTERVENUTI  
VERZEICHNIS DER REDNER**

<b>DIVINA Sergio</b> (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	pag.	2-36-41
<b>PEREGO Maurizio</b> (FORZA ITALIA)	"	3
<b>MORANDINI Pino</b> (IL CENTRO)	"	3-27
<b>URZÍ Alessandro</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	4-5-34-39-43-45
<b>TAVERNA Claudio</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	12-21-29-35-40-42-44
<b>ANDREOTTI Carlo</b> (PARTITO AUTONOMISTA TRENINO TIROLESE - P.A.T.T.)	"	17-30
<b>SEPPI Donato</b> (GRUPPO MISTO UNITALIA - MOVIMENTO SOCIALE - FIAMMA TRICOLORE)	"	23-33-38
<b>GIOVANAZZI Nerio</b> (IL CENTRO)	"	24
<b>BOSO Erminio Enzo</b> (LEGA NORD TRENINO - PADANIA)	"	26
<b>PLOTEGHER Pier Giorgio</b> (ALLEANZA NAZIONALE)	"	28
<b>KLOTZ Eva</b> (UNION FÜR SÜDTIROL)	"	35-39
<b>DENICOLO' Herbert Georg</b> (SÜDTIROLER VOLKSPARTEI - S.V.P.)	"	37